



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Toscana nell'anno 2006

Firenze 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 28 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	12
I servizi.....	15
La situazione finanziaria ed economica delle imprese	18
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	20
Le esportazioni	20
Le importazioni e il saldo commerciale.....	23
IL MERCATO DEL LAVORO	25
L'occupazione	25
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	27
Flessibilità, costo del lavoro e salari di ingresso	28
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	31
Il finanziamento dell'economia.....	31
I prestiti in sofferenza	37
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	39
La struttura del sistema finanziario	42
L'apertura all'estero delle banche toscane.....	43
D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	47
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	47
La spesa pubblica in regione.....	47
La sanità.....	48
Gli investimenti pubblici	50
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO.....	51
Le entrate di natura tributaria	51
Il debito	52
APPENDICE	53
TAVOLE STATISTICHE	53
NOTE METODOLOGICHE	87

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 l'economia toscana è stata caratterizzata da una fase di ripresa che ha posto fine a un prolungato periodo di stagnazione. Le stime disponibili ipotizzano una crescita del prodotto allineata o lievemente inferiore a quella del complesso del paese.

L'espansione ha tratto vigore in misura prevalente dall'interscambio con l'estero. Una dinamica positiva, ancorché contenuta, ha interessato sia i consumi delle famiglie sia la spesa per investimenti.

Dopo un quinquennio di pronunciata difficoltà, l'attività produttiva dell'industria è tornata a crescere, trainata in particolare dalla meccanica allargata; segnali di miglioramento hanno interessato il sistema della moda. In una fase ciclica di sviluppo si è accentuato il processo di selezione delle imprese intervenuto negli ultimi anni; l'accumulazione di capitale è ripresa, seppure con una dinamica modesta.

Il settore delle costruzioni è rimasto caratterizzato da un quadro congiunturale favorevole: sul territorio è in corso la realizzazione di un elevato ammontare di opere pubbliche e la domanda di immobili a uso abitativo è ancora sostenuta.

Nel terziario hanno mostrato un miglioramento il commercio e, soprattutto, il turismo; il traffico nei porti e negli aeroporti toscani ha continuato a svilupparsi.

Le vendite all'estero della regione rimangono concentrate nei comparti tradizionali; tuttavia, negli ultimi anni è salita l'incidenza delle produzioni a medio-alta e ad alta tecnologia.

È proseguita l'espansione dell'occupazione, a ritmi superiori a quelli del complesso del paese; vi ha contribuito in prevalenza il terziario. Nell'ultimo decennio il contesto è risultato favorevole a un impiego più intenso del fattore lavoro, anche grazie alle forme flessibili. La Toscana ha

realizzato progressi significativi in termini di partecipazione, soprattutto femminile, al mercato del lavoro; rimangono, tuttavia, ancora distanti gli obiettivi di Lisbona.

Nel corso del 2006 il credito si è espanso a ritmi sostenuti, come negli ultimi anni superiori a quelli del prodotto nominale. Si è rafforzata la domanda delle imprese, spinta anche dal maggiore fabbisogno di capitale circolante indotto dall'aumento degli ordinativi. È proseguito il riequilibrio delle condizioni di finanza d'impresa, in termini sia di rapporto tra capitali propri e di terzi sia di composizione per scadenza del debito. I prestiti concessi alle famiglie hanno decelerato, pur crescendo in maniera elevata. Le nuove erogazioni di mutui fondiari si sono caratterizzate per una quota maggiore di prestiti a tasso fisso.

La qualità del credito non ha subito variazioni: l'incidenza delle partite poste a contenzioso nel corso dell'anno è stata inferiore a un punto percentuale, un valore contenuto nell'esperienza storica. L'approssimarsi dell'entrata in vigore delle nuove regole sul capitale delle banche, che tra l'altro amplia la definizione di default, si è riflesso in una crescente attenzione nei confronti del contenimento dei pagamenti scaduti.

L'orientamento delle scelte dei risparmiatori ha continuato a indirizzarsi sugli strumenti meno rischiosi; la fase di aumento dei tassi di interesse ha prodotto uno spostamento dalle forme più liquide ai prestiti obbligazionari.

Negli ultimi anni l'organizzazione delle banche regionali è mutata in misura significativa, riflettendo l'evoluzione dei mercati creditizi. Vanno diffondendosi strutture multidivisionali, nelle quali apposite unità operative sono deputate alla gestione di segmenti differenti di clientela, e strumenti quantitativi per la misurazione del merito creditizio.

La Toscana ha rappresentato storicamente una delle aree del paese con il maggior numero di banche regionali a proiezione internazionale. Negli anni più recenti, anche a seguito del processo di concentrazione bancaria e della crescente apertura dell'economia verso Est, la presenza all'estero è stata caratterizzata da un'evoluzione nelle forme organizzative e nella geografia.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2006 si è intensificato il calo della produzione agricola e delle superfici utilizzate per le principali colture: in base ai dati provvisori del Settore statistica della Regione Toscana, la quantità raccolta è diminuita a 40,3 milioni di quintali (-8,5 per cento) e la superficie utilizzata a 657,0 mila ettari (-6,1 per cento; tav. B4).

La flessione della produzione è da ricondurre in primo luogo agli effetti dell'entrata in vigore nel 2005 della riforma della Politica agricola comune (PAC; cfr. le *Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 2005*).

Il mutamento della struttura degli incentivi derivante dal cosiddetto disaccoppiamento totale ha inciso soprattutto sulla produzione di cereali, diminuita del 12,7 per cento. La riduzione delle superfici utilizzate si è accompagnata a una minore resa, soprattutto per quanto riguarda il frumento duro e quello tenero; sono invece aumentate sia le superfici sia le quantità prodotte di mais.

Un ulteriore elemento che ha contribuito al calo della produzione è rappresentato dall'entrata in vigore nell'ambito della UE, a completamento della PAC, della riforma del settore saccarifero. Quest'ultima ha inciso in misura rilevante sulla produzione di barbabietola, che si è ridotta di più di nove decimi.

Il regolamento approvato stabilisce la diminuzione del 36 per cento in quattro anni del prezzo dello zucchero bianco a fronte della quale è prevista una compensazione agli agricoltori di circa i due terzi.

Dopo il calo dell'anno precedente la produzione di vino è risalita (7,7 per cento). L'incremento dei tipi DOCG, DOC e IGT rossi ha più che compensato la riduzione di quelli bianchi.

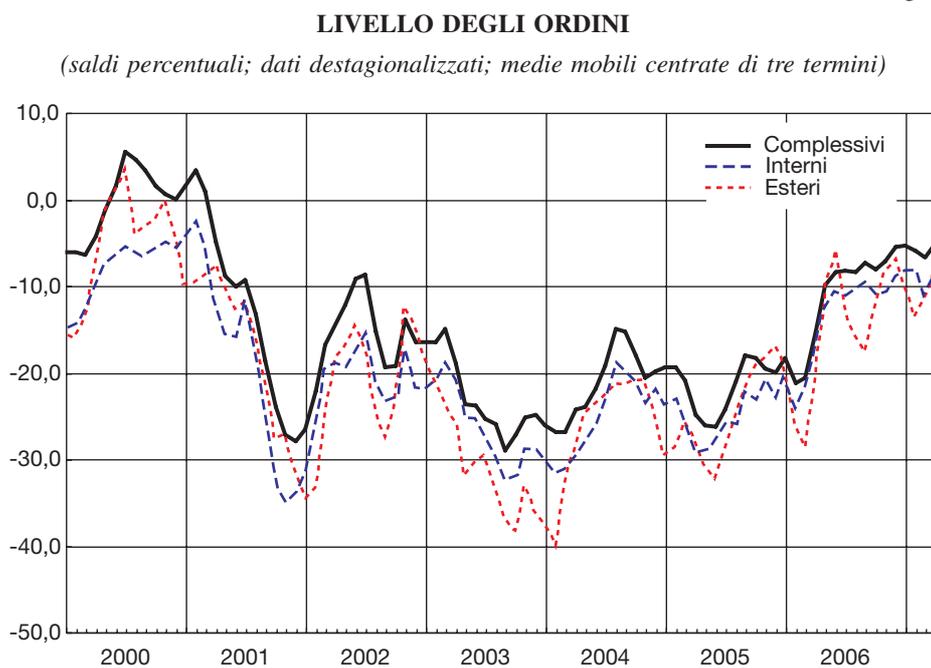
Il numero di imprese agricole attive ha continuato a diminuire: il calo, pari all'1,8 per cento secondo i dati Unioncamere – Movimprese (tav. B7), ha interessato le sole ditte individuali mentre sono aumentate le società di persone e di capitale.

L'industria

La domanda. – Nel corso del 2006 i segnali di ripresa emersi nella parte finale dell'anno precedente si sono intensificati. Il quadro congiunturale dell'industria regionale è nettamente migliorato.

L'andamento degli ordini, secondo i giudizi espressi dagli imprenditori intervistati dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), è risultato in progresso, sospinto sia dalla componente interna sia da quella estera (fig. 1 e tav. B5).

Fig. 1



In presenza di un rafforzamento della domanda le vendite hanno ripreso a crescere: secondo l'indagine di Unioncamere – Confindustria Toscana, l'incremento è risultato pari al 3,3 per cento. Per la prima volta dal 2001 il fatturato si è ampliato anche in termini reali, seppure in misura modesta (1,0 per cento).

Le vendite sono state trainate dalle imprese della meccanica allargata e da quelle di media e grande dimensione (almeno 50 addetti). Per il sistema della moda, pur in ripresa dopo un quinquennio di flessione, l'incremento è stato contenuto; in tale comparto permangono le difficoltà legate alla accresciuta concorrenza internazionale che continua ad alimentare un processo di espulsione dal mercato degli operatori marginali.

La ripresa congiunturale ha interessato in misura contenuta le imprese artigiane. Dopo 4 anni di flessione, il fatturato nominale è rimasto sostanzialmente invariato (0,5 per cento secondo l'indagine dell'Osservatorio regionale sull'artigianato).

Il miglioramento del quadro ciclico ha trovato conferma nei risultati dell'indagine sulle imprese industriali con almeno 20 addetti svolta dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Nel 2006 il fatturato è salito del 4,8 per cento in termini reali; le vendite sono aumentate in misura superiore per la componente interna.

Secondo gli imprenditori intervistati, la ripresa dovrebbe consolidarsi nel corso del 2007, anche se è atteso un lieve rallentamento; la crescita prevista per il fatturato reale è pari al 2,8 per cento.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Nella media del 2006 l'indice della produzione dell'industria manifatturiera rilevato dall'indagine dell'Unioncamere – Confindustria Toscana è aumentato del 2,7 per cento (fig. 2). Sarebbe proseguito l'accumulo di scorte di prodotti finiti.

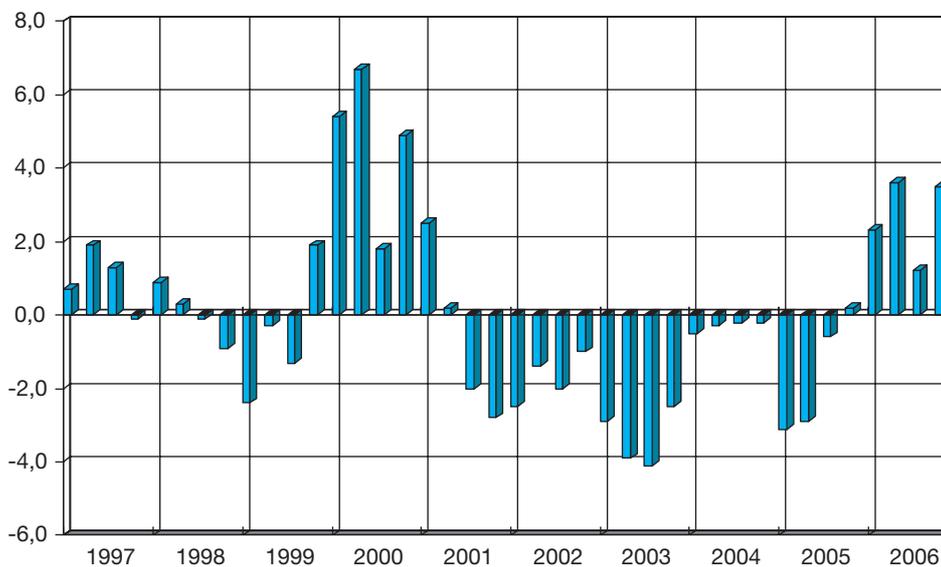
L'andamento della produzione industriale e delle scorte ha trovato conferma nei giudizi espressi dagli imprenditori intervistati dall'ISAE (tav. B5).

In base ai dati dell'ISAE il grado di utilizzo degli impianti è salito dal 75,8 al 76,2 per cento; nonostante l'incremento, esso è rimasto al di sotto di tre punti percentuali rispetto al massimo raggiunto nel 2000.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nel 2006 l'attività di investimento è aumentata; si tratta di un recupero che segue una fase di debolezza protrattasi per un quinquennio.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi delle imprese industriali con almeno 20 addetti sono saliti del 5,1 per cento in termini nominali, a fronte della flessione dell'1,4 del 2005 (tav. B6).

Fig. 2

PRODUZIONE INDUSTRIALE*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Fonte: Unioncamere Toscana – Confindustria Toscana.

La quota di imprese che ha rivisto al rialzo i programmi di investimento (47,8 per cento) è risultata più alta della quota che li ha rivisti al ribasso (42,3 per cento). Secondo gli imprenditori le motivazioni dei maggiori investimenti risiederebbero prevalentemente in fattori organizzativi piuttosto che in un mutamento delle aspettative di domanda.

Nel 2006 la spesa per investimenti delle imprese manifatturiere, in base ai dati Unioncamere – Confindustria Toscana, è cresciuta in termini nominali del 6,3 per cento.

Per gli imprenditori intervistati dalla Banca d'Italia, nel 2007 l'accumulo di capitale dovrebbe proseguire; tuttavia l'incremento degli investimenti previsti è di moderata entità (3,8 per cento) e concentrato fra le sole imprese di media e grande dimensione (almeno 50 addetti).

L'occupazione. – Nel 2006 il numero medio di occupati del campione della Banca d'Italia con almeno 20 addetti è rimasto sostanzialmente invariato (tav. B6). Le imprese di maggiori dimensioni e quelle appartenenti al settore della meccanica allargata hanno registrato una crescita. Il numero di ore lavorate è salito dell'1,5 per cento, anche per effetto di un maggiore ricorso allo straordinario.

Le aspettative per il 2007 sono apparse positive. Le imprese del campione prevedono un aumento dei livelli occupazionali (2,0 per cento nella media dell'anno). L'incremento dovrebbe tuttavia riguardare sol-

tanto le unità produttive di maggiori dimensioni (almeno 50 addetti) mentre per le imprese più piccole (fra 20 e 49 addetti) è attesa una flessione.

I risultati economici. – L'accelerazione del fatturato si è riflessa in un miglioramento dei risultati di esercizio, pur in presenza di un aumento dei costi delle materie prime e del peso della gestione finanziaria. I due terzi delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia hanno chiuso il 2006 con un utile a fronte dei tre quinti dell'anno precedente. La quota di imprese con un bilancio in perdita è discesa a circa un quinto.

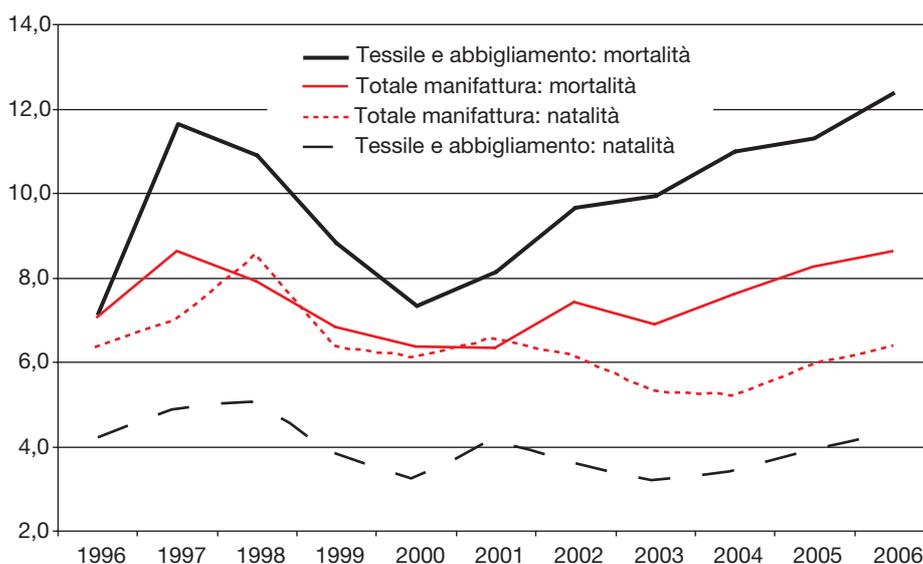
La trasformazione del sistema produttivo. – L'andamento demografico delle imprese industriali fornisce indicazioni di un processo di selezione avviato negli anni di stagnazione. Dalla fine del 2001 il numero di imprese attive si è ridotto di 3.315 unità, pari al 5,6 per cento dello stock esistente all'inizio del periodo. Nonostante la ripresa dell'attività produttiva anche nel 2006 il tasso di mortalità ha continuato a crescere (fig. 3); tale fenomeno potrebbe sottendere una riallocazione della produzione in favore delle imprese maggiormente in grado di fronteggiare l'accresciuto tenore competitivo.

Nell'ultimo quinquennio la mortalità è stata elevata soprattutto in settori tradizionali come il tessile, le calzature, il legno e mobili, in cui la concorrenza internazionale si è accresciuta sensibilmente.

Fig. 3

TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ NEL SETTORE MANIFATTURIERO

(valori percentuali)



Fonte: Unioncamere - Movimprese.

Dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia sono emersi segnali di trasformazione qualitativa del sistema produttivo regionale, che si accompagnano al processo di selezione in atto. Rispetto al 2000, anno di picco del precedente ciclo espansivo, la metà del campione ha introdotto importanti cambiamenti di strategia, prevalentemente con una variazione della gamma di prodotti offerti (30 per cento delle imprese); con minore frequenza si è trattato di maggiori investimenti sul proprio marchio (circa un decimo) o di delocalizzazione produttiva (meno di un decimo). Il riposizionamento strategico è stato meno frequente fra le imprese più piccole.

Il fenomeno dell'internazionalizzazione sotto forma di controllo o possesso di società estere appare ancora scarsamente diffuso e limitato alle imprese di grande dimensione, verosimilmente a causa dei costi fissi che comporta. Secondo gli imprenditori intervistati le motivazioni alla base della delocalizzazione risiedono nel più basso costo del fattore lavoro e, soprattutto, nella maggiore vicinanza ai mercati di sbocco; il contesto normativo e fiscale avrebbe invece minore importanza.

Sono risultati più frequenti i casi di imprese che hanno posto in atto forme di collaborazione con società estere: dal 2000 circa un quinto del campione ha internazionalizzato la propria attività in questa forma, prevalentemente attraverso accordi di tipo commerciale.

Più della metà delle imprese ritiene che la propria posizione competitiva sia almeno pari a quella dei concorrenti e il 32 per cento la giudica forte; il 12 per cento la percepisce debole (la quota è più elevata nella classe dimensionale 20-49 addetti). Per il 40 per cento degli intervistati l'andamento delle vendite nel 2006 è da attribuire principalmente alle strategie messe in atto negli ultimi anni piuttosto che alla ripresa della domanda.

Le costruzioni

Nel biennio 2004-05 il settore delle costruzioni aveva conosciuto una fase di indebolimento congiunturale dopo una crescita sostenuta che si protraeva dal 1999: secondo le stime dell'Istat il valore aggiunto si era lievemente ridotto (tav. B1). Nel 2006 l'andamento sarebbe stato più favorevole, sospinto sia dall'attività nei lavori pubblici sia dal comparto residenziale.

È proseguita l'espansione dei livelli occupazionali: secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, l'aumento è stato dell'1,0 per cento

(cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). Anche il numero di imprese attive iscritte alle Camere di commercio è aumentato (4,9 per cento).

Il quadro congiunturale ha continuato a essere negativo per le imprese artigiane: il fatturato, rilevato dall'indagine congiunturale dell'Osservatorio regionale sull'artigianato, è diminuito del 2,3 per cento; si tratta del terzo anno consecutivo in cui si registra una flessione del volume d'affari.

Le opere pubbliche. – Nel 2006 l'attività in lavori pubblici ha continuato a svilupparsi, sostenuta soprattutto dalle opere di grandi dimensioni assegnate nel corso degli ultimi anni. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 47 imprese toscane operanti in tale settore (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), il valore della produzione, realizzato per circa i due terzi in regione, è aumentato del 10 per cento.

La crescita si è concentrata fra le imprese di maggiori dimensioni; per l'impresa mediana l'indicatore è infatti rimasto invariato.

Dopo la ripresa dell'anno precedente il valore nominale dei bandi del 2006 ha continuato ad aumentare in misura considerevole: secondo le stime dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) la crescita sarebbe stata pari al 31,9 per cento (da 1,8 a 2,3 miliardi). Su tale incremento ha inciso il bando per la realizzazione del passaggio dell'alta velocità ferroviaria a Firenze (915 milioni). Il numero dei bandi è nuovamente calato (-7,8 per cento), proseguendo una tendenza in atto da diversi anni.

I lavori per il nodo di Firenze e la nuova stazione ferroviaria sono stati recentemente assegnati.

Il numero dei bandi di gara per servizi di ingegneria è ulteriormente aumentato (da 265 a 327 unità); l'importo è invece calato del 4,1 per cento, portandosi a 26 milioni di euro.

L'edilizia privata. – In un contesto caratterizzato da una domanda abitativa ancora elevata e da una crescita degli interventi di ristrutturazione, l'andamento dell'attività edilizia nel comparto residenziale è rimasto positivo.

La richiesta di nuove case da parte delle famiglie si è riflessa sia nell'aumento dei mutui, nonostante il rialzo dei tassi di riferimento, sia nei maggiori finanziamenti concessi alle imprese dal sistema bancario per la costruzione di nuovi alloggi.

Dopo la flessione dell'anno precedente la domanda di ristrutturazioni abitative ha ripreso a salire: le richieste di detrazione fiscale pervenute all'Agenzia delle entrate nel 2006 sono cresciute del 9,5 per cento portandosi a 22.902 unità.

Nell'ambito del settore non residenziale l'attività edile si sarebbe indebolita, risentendo anche dell'elevata diffusione delle strutture della grande distribuzione commerciale (alimentare e non).

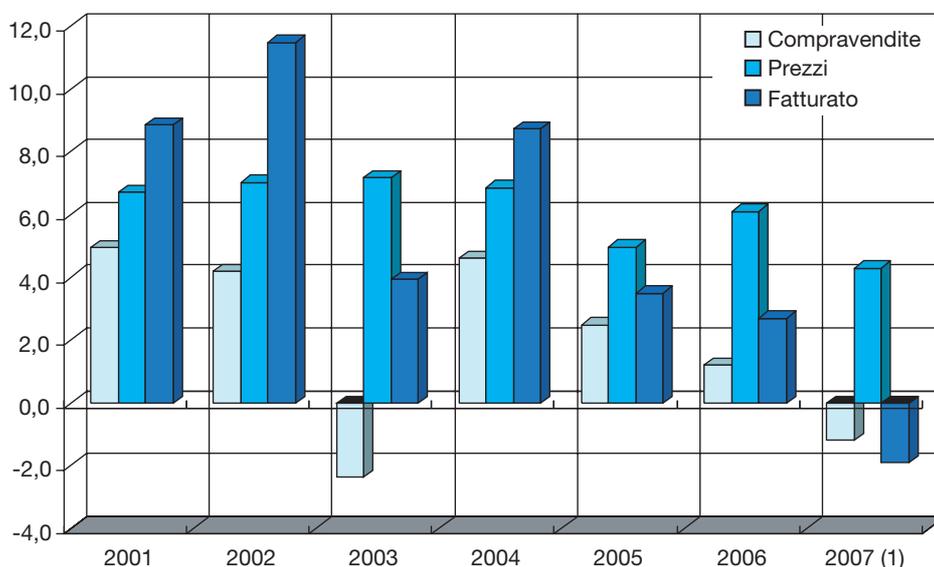
In tale contesto i finanziamenti bancari per la costruzione di fabbricati non residenziali sono diminuiti dopo una lunga fase di crescita sostenuta (cfr. il paragrafo della sezione C: Il finanziamento dell'economia).

Il mercato immobiliare. – Secondo le stime di Scenari immobiliari, il controvalore degli scambi realizzati nel 2006 è aumentato del 2,7 per cento, contro il 3,5 dell'anno precedente (fig. 4); tale dinamica è da ricondurre al più basso tasso di crescita del numero di compravendite. I prezzi sono saliti in misura maggiore rispetto al 2005.

Fig. 4

ANDAMENTO DEL MERCATO DEGLI IMMOBILI RESIDENZIALI (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: ANCE Toscana – Scenari immobiliari.

(1) Per il 2007 i dati sono di previsione.

Per il 2007 il fatturato e il numero di compravendite sono previsti in calo mentre i prezzi dovrebbero rallentare.

Dal 2000 i prezzi delle abitazioni sono aumentati a un tasso medio annuo del 6,5 per cento. La crescita è stata più alta nelle zone centrali, soprattutto a Firenze, Lucca e Pisa, e più bassa in quelle periferiche.

È proseguita la contrazione del fatturato relativo agli immobili a uso ufficio e a quelli industriali; per questi ultimi sono emersi segnali di miglioramento. Per gli edifici commerciali l'andamento è invece rimasto positivo.

I servizi

Nel 2005 il valore aggiunto nel settore dei servizi è tornato a crescere, dopo il calo dell'anno precedente (tav. B1). Nel corso del 2006 sarebbe proseguito l'andamento favorevole: la ripresa dei consumi ha sostenuto un più elevato livello di vendite al dettaglio; i comparti legati al turismo hanno beneficiato per il secondo anno consecutivo dell'aumento dei flussi; nei trasporti si è confermata la tendenza favorevole della movimentazione di merci e passeggeri negli scali portuali e aeroportuali.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), le vendite nominali del 2006 si sono ampliate del 2,9 per cento.

Il settore dei servizi ha continuato a contribuire in misura rilevante all'aumento dell'occupazione in regione (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*); secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, la crescita nella media dell'anno è stata pari al 5,1 per cento, con una dinamica più accentuata per il commercio (tav. B15).

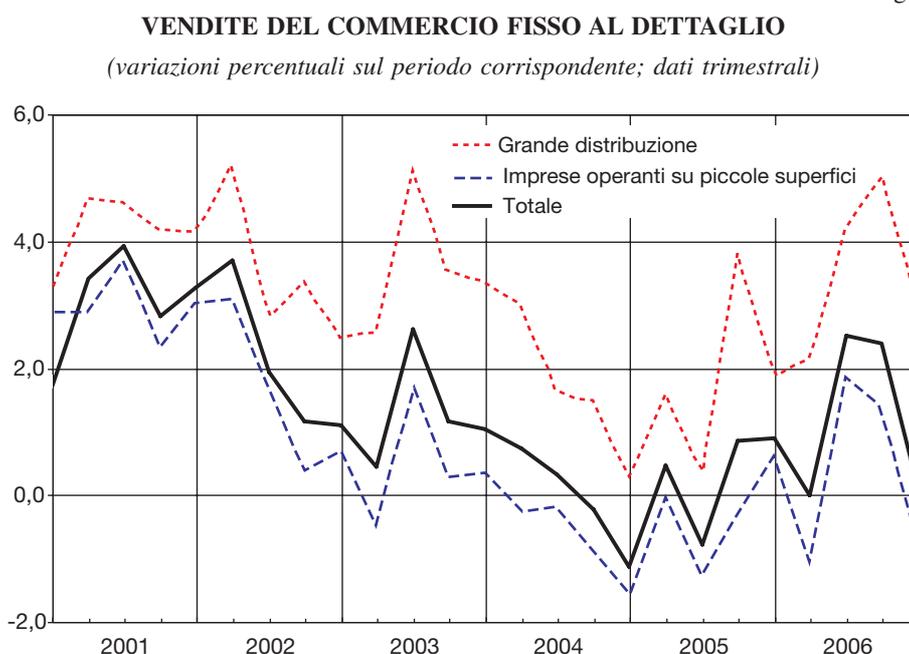
Il numero di imprese di servizi è salito: secondo i dati Unioncamere – Movimprese alla fine dell'anno risultavano attive 193.504 unità, in crescita dello 0,9 per cento rispetto a dodici mesi prima (tav. B7).

La flessione nei comparti del commercio e dei trasporti è stata più che compensata dall'aumento di alberghi e ristoranti e, soprattutto, dei servizi di attività immobiliari e di noleggio, informatica e ricerca.

Il commercio. – Nel 2006 i consumi delle famiglie sono aumentati a un ritmo più elevato rispetto agli ultimi anni. In tale contesto le vendite al

dettaglio hanno ripreso a salire, dopo un biennio di sostanziale stabilità. Secondo l'indagine condotta dall'Istat – Unioncamere Toscana, il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio è cresciuto dell'1,2 per cento in termini nominali (fig. 5 e tav. B8).

Fig. 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Unioncamere Toscana.

L'aumento ha riguardato soprattutto le strutture della grande distribuzione (3,6 per cento); per le imprese operanti su piccole superfici la dinamica è risultata pressoché nulla (0,3 per cento). A differenza dell'ultimo biennio le vendite di prodotti alimentari hanno registrato un incremento superiore a quello degli altri prodotti (rispettivamente 2,3 e 0,5 per cento).

Nell'ambito dei prodotti alimentari lo sviluppo delle vendite è risultato superiore a quello dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat in regione (1,2 per cento). Per quanto riguarda i beni non alimentari l'indagine dell'Osservatorio della Findomestic ha evidenziato una maggiore spesa nominale soprattutto per i beni della casa mentre gli acquisti di apparecchiature elettroniche avrebbero rallentato. Una dinamica positiva ha interessato anche il comparto auto e motoveicoli.

Nel 2006 la rete della grande distribuzione si è ampliata: nel confronto con l'anno precedente, alla fine dello scorso settembre il numero delle grandi superfici integrate (esercizi con caratteristiche analoghe agli ipermercati ma con superficie di vendita compresa fra 2.500 e 5.000 metri quadrati) presenti in regione era salito da 33 a 36 unità; quello degli ipermercati era rimasto invariato a 13 unità.

Il turismo. – Nel 2006 ha trovato conferma la ripresa dei flussi turistici registrata nel corso dell'anno precedente. Secondo i dati provvisori del Settore statistica della Regione Toscana, nei primi nove mesi gli arrivi dei turisti sono aumentati del 7,2 per cento (tav. B9); la dinamica delle presenze è risultata sostanzialmente di pari intensità, lasciando invariato a 3,9 giorni il tempo di permanenza media in regione.

La crescita dei flussi turistici è stata maggiore nelle località balneari (8,8 per cento). Le presenze degli stranieri sono aumentate nuovamente in misura superiore rispetto a quelle degli italiani.

I turisti provenienti da Francia, Paesi Bassi e Stati Uniti sono saliti in misura più elevata rispetto a quelli da Germania e Regno Unito. Mentre gli stranieri hanno accresciuto la loro presenza anche nelle località termali, i flussi dei visitatori italiani verso tali mete sono rimasti sui livelli del 2005.

Anche nel 2006 l'incremento degli arrivi e delle presenze presso gli esercizi extra alberghieri è stato superiore rispetto a quello registrato dagli alberghi (rispettivamente 8,1 e 8,4 per cento contro 6,9 e 6,8 per cento).

I trasporti. – La quantità di merce sbarcata e imbarcata nei porti toscani nel 2006 è aumentata per il quarto anno consecutivo (3,2 per cento; tav. B10). Il rallentamento dello scalo di Livorno è stato compensato dall'accelerazione in quelli di Piombino e Carrara. Dopo un quinquennio di crescita la movimentazione di contenitori si è invece lievemente ridotta (-1,2 per cento). Il numero di passeggeri ha continuato a salire (7,0 per cento).

Come nel 2005 il traffico nel complesso dei due principali aeroporti toscani è cresciuto a un ritmo elevato. Secondo i dati dell'Assaeroporti il flusso di passeggeri è aumentato del 12,8 per cento, una dinamica lievemente inferiore a quella del 2005 ma ancora superiore di quattro punti percentuali alla media nazionale (tav. B11); la quantità di merci si è incrementata a un ritmo più contenuto (2,2 per cento), in ulteriore rallentamento rispetto all'anno precedente.

All'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze il traffico è diminuito a causa della chiusura nei primi mesi del 2006 per il rifacimento della pista (-10,2 per cento quello dei passeggeri e -38,1 quello delle merci). La flessione è stata tuttavia più che compensata dal sensibile incremento dell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa (29,5 per cento la crescita dei passeggeri e 14,4 quella di merci e posta).

Ha invece continuato a calare il traffico commerciale su rotaia, anche se in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (-1,4 per cento contro il -10,6 del 2005, secondo i dati forniti da Trenitalia).

La situazione finanziaria ed economica delle imprese

Sulla base dei dati di bilancio delle società di capitale presenti negli archivi Cerved e Centrale dei bilanci, tra il 2003 e il 2005 (ultimo anno per il quale le informazioni sono disponibili) è proseguita la tendenza alla diminuzione del grado di indebitamento delle imprese toscane, iniziata alla fine degli anni novanta. Il rapporto tra debiti finanziari e la somma di questi ultimi con il patrimonio netto (leverage) si è infatti ridotto in media di circa un punto percentuale, portandosi al 57,7 per cento (tav. B12).

La quota del debito finanziario rappresentato dai prestiti bancari è rimasta in media pressoché invariata su poco più di tre quinti. Essa si è mantenuta sistematicamente superiore per le aziende piccole e medie, in conseguenza delle minori opportunità di diversificare le fonti finanziarie, e per le imprese di costruzioni. In linea con le statistiche creditizie (cfr. il paragrafo della Sezione C: Il finanziamento dell'economia), è salita la quota dei debiti bancari a medio e a lungo termine sull'indebitamento bancario complessivo (dal 35,8 al 38,0 per cento); a tale dinamica ha contribuito principalmente il settore delle costruzioni, in relazione alle necessità di finanziare l'espansione connessa con il ciclo favorevole del mercato immobiliare.

La redditività operativa delle imprese toscane è diminuita di un punto percentuale: nel 2005 il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo investito si è portato al 6,9 per cento.

Il ridimensionamento della redditività operativa ha coinvolto tutte le classi dimensionali, con intensità maggiore quella oltre 200 addetti. Nel periodo esaminato il rendimento della gestione caratteristica è salito solo per il comparto delle costruzioni, sospinto dal favorevole andamento del mercato immobiliare, mentre è diminuito di circa mezzo punto percentuale per le aziende operanti nel terziario e di oltre un punto per le imprese industriali, soprattutto a causa delle difficoltà dei settori tradizionali, più esposti alla concorrenza delle produzioni di altri paesi.

Grazie alla lieve discesa del peso degli oneri finanziari netti sul margine operativo, la redditività corrente è rimasta invariata al 2,7 per cento del totale dell'attivo.

A fronte dell'incremento dell'incidenza dell'utile corrente sulle attività complessivamente investite rilevato nell'industria e soprattutto nelle costruzioni, si è registrata una contrazione di tale indicatore di redditività nei servizi (dal 2,6 per cento nel 2003 al 2,3 nel 2005).

I servizi pubblici locali. – Nel comparto dei servizi pubblici locali la capacità di generare flussi di reddito operativo è migliorata tra il 2001 e il 2005, pur permanendo sensibili differenze tra i settori (tav. 1): al termine del periodo considerato, risultavano difficoltà più accentuate per le imprese di trasporto, mentre quelle multiutility realizzavano i più ampi margini sul valore della produzione. Anche la produttività del lavoro è salita in tutti i settori: il livello era più elevato per le imprese del gas, intermedio per acqua e igiene, inferiore per i trasporti. Gli investimenti pro capite, infine, sono rimasti nel complesso sostanzialmente invariati: l'aumento nel settore idrico è stato compensato dal calo dei trasporti e dell'igiene urbana.

Tav. 1

IMPRESE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI (1)
(valori percentuali e migliaia di euro)

Settore	2001		2005		2001		2005	
	media	mediana	media	mediana	media	mediana	media	mediana
	Return on investment				Margine operativo lordo / valore della produzione			
Gas	1,5	1,9	4,8	4,8	8,4	9,3	8,7	4,4
Acqua	-1,9	-3,4	1,8	3,0	4,8	5,0	14,4	17,7
Trasporti	-15,6	-25,0	-4,3	-1,4	-7,5	-0,5	0,6	1,4
Igiene	2,8	2,2	3,7	3,6	10,1	9,6	11,9	11,6
Multiutility	0,6	2,3	3,7	5,3	7,0	12,2	15,6	18,6
Totale	-3,9	0,0	1,5	1,9	5,0	8,1	8,9	5,1
	Valore aggiunto per addetto				Investimenti per addetto			
Gas	75,9	58,7	120,7	132,5	37,7	37,0	39,8	63,4
Acqua	42,1	37,9	74,5	78,2	33,7	27,6	69,6	72,7
Trasporti	17,0	1,8	37,9	36,9	11,6	13,5	8,3	6,3
Igiene	48,6	45,1	61,4	59,3	26,4	14,6	13,7	9,9
Multiutility	53,5	65,1	61,5	69,1	54,3	28,2	20,6	24,4
Totale	31,1	37,9	53,8	42,7	19,7	13,5	18,3	7,0

Fonte: Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli indici percentuali sono ponderati per la grandezza presente al denominatore.

I dati sono riferiti ai bilanci contenuti nell'archivio Cerved delle imprese regionali dei settori gas, acqua, trasporti e igiene pubblica (non sono presenti società operanti nella distribuzione dell'energia); quelle indicate come multiutility svolgono attività in almeno due settori. La numerosità è passata da 208 unità nel 2001 a 257 nel 2005; l'incremento è da ricondurre al progressivo conferimento a società dei fattori produttivi in precedenza incorporati negli enti pubblici territoriali.

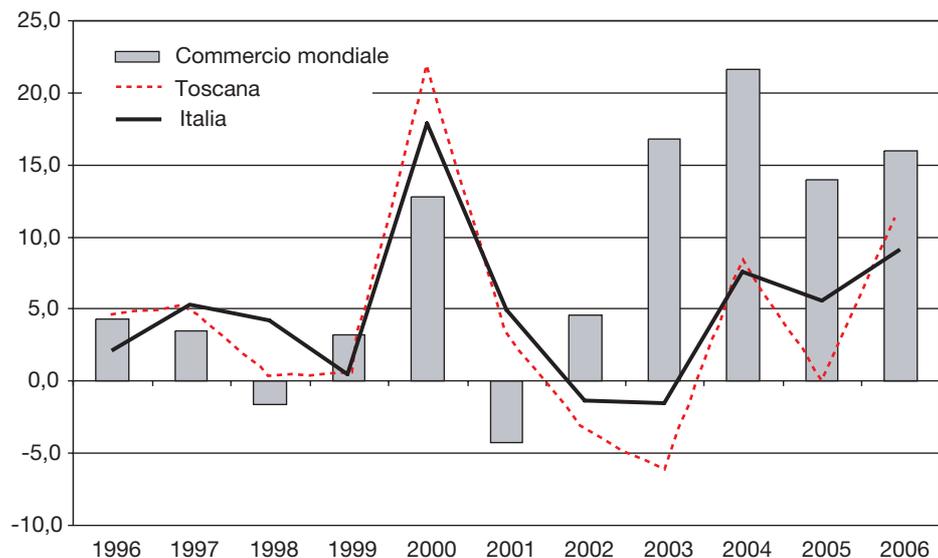
GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni

Nel 2006 le esportazioni toscane sono tornate a crescere in misura elevata: il valore a prezzi correnti delle vendite all'estero è aumentato del 12,0 per cento, una dinamica nettamente superiore a quella registrata nel corso dell'ultimo quinquennio (fig. 6 e tav. B13). Nonostante il miglioramento il tasso di sviluppo delle esportazioni regionali è risultato inferiore a quello del commercio mondiale per il quinto anno consecutivo, determinando un'ulteriore riduzione della quota della Toscana sugli scambi internazionali.

Fig. 6

TASSO DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori correnti; per il commercio mondiale le variazioni sono calcolate sulle esportazioni in dollari statunitensi.

Le esportazioni per settore di attività economica. – Il maggiore contributo alla crescita delle esportazioni è provenuto dal settore della meccanica allargata, il cui tasso di incremento è risultato più del doppio della media (25,9 per cento): sono aumentate sensibilmente le vendite di metalli e prodotti in metallo (52,9 per cento), mezzi di trasporto (27,1 per cento) e macchine e apparecchi meccanici (24,4 per cento), mentre quelle di apparecchiature elettriche e ottiche sono rimaste sostanzialmente invariate.

Lo sviluppo del comparto metallurgico, sospinto dal forte rincaro delle quotazioni delle materie prime, è riconducibile sia alla produzione di metalli di Arezzo sia a quella di laminati di Livorno. Nell'ambito dei mezzi di trasporto un andamento positivo ha caratterizzato il comparto dei motoveicoli e quello delle locomotive e materiale ferroviario; dopo la crescita degli anni passati è invece rimasto stabile l'export dell'industria nautica. Le esportazioni di macchine e apparecchi meccanici sono state trainate dal comparto dei motori e turbine presente a Firenze e Massa Carrara; vi ha inciso verosimilmente anche la mancata contabilizzazione nel 2005 di vendite legate a processi produttivi pluriennali.

Per il sistema della moda, pur permanendo una situazione di difficoltà, sono emersi segnali di miglioramento: la flessione delle esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento si è arrestata e le vendite di cuoio e prodotti in cuoio sono tornate a crescere (6,8 per cento).

Nel comparto tessile una lieve ripresa della domanda estera ha interessato le imprese localizzate nella provincia di Firenze mentre è proseguito il calo per quelle di Prato e Arezzo. La crescita dell'export del cuoio e delle calzature si è concentrata a Firenze e a Pisa; a Lucca e ad Arezzo si è invece registrata una diminuzione.

Nell'ambito degli altri settori un incremento superiore alla media ha interessato i prodotti alimentari, bevande e tabacco (12,7 per cento) mentre per il lapideo (7,9 per cento), l'oreficeria (5,1 per cento) e la carta, stampa, editoria (4,8 per cento) la crescita è stata inferiore.

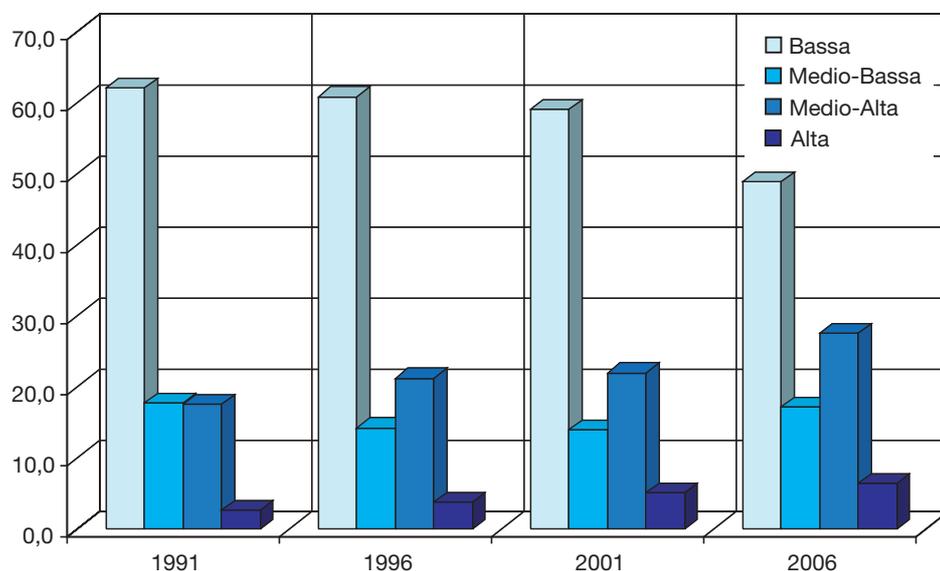
Dal 2001 la differente dinamica delle vendite all'estero dei due principali settori, la meccanica e la moda, ha determinato una ricomposizione delle esportazioni per livello tecnologico. La quota di export manifatturiero riconducibile ai prodotti con tecnologia medio-alta è salita di circa sei punti percentuali portandosi al 27,6 per cento, mentre quella relativa ai prodotti con bassa tecnologia è discesa di dodici punti percentuali al 48,9 per cento (fig. 7).

Nel confronto con le principali regioni esportatrici del Nord Italia la Toscana rimane comunque caratterizzata da un'incidenza nettamente superiore dei prodotti con bassa tecnologia e inferiore per quelli con tecnologia alta e medio-alta (tav. 2).

Le esportazioni per area geografica. – L'aumento delle esportazioni è stato più intenso per quelle dirette verso i paesi extra UE (14,9 per cento) rispetto a quelle effettuate verso i 25 stati appartenenti all'Unione europea (9,3 per cento; tav. B14).

Fig. 7

QUOTA DELLE ESPORTAZIONI PER LIVELLO TECNOLOGICO (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Classificazione OCSE per livello tecnologico basata sui valori medi della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore dei paesi membri. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. 2

COMPOSIZIONE DELL'EXPORT MANIFATTURIERO PER LIVELLO TECNOLOGICO NELLE PRINCIPALI REGIONI ESPORTATRICI (1)
(valori percentuali)

	Toscana		Lombardia		Veneto		Emilia Romagna	
	1996	2006	1996	2006	1996	2006	1996	2006
Bassa	60,9	48,9	25,5	20,6	45,6	38,3	23,7	20,4
Medio-Bassa	14,2	17,1	18,5	24,0	15,6	19,1	20,9	20,9
Medio-Alta	21,2	27,6	43,3	43,0	32,6	34,3	51,6	52,9
Alta	3,7	6,4	12,7	12,4	6,2	8,3	3,9	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Classificazione OCSE per livello tecnologico basata sui valori medi della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore dei paesi membri. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nell'ambito della UE la ripresa dell'export, dopo il calo del 2005, è stata favorita dal più elevato tasso di sviluppo del prodotto che ha caratterizzato l'economia dell'area. Sono salite soprattutto le esportazioni verso la Francia (12,8 per cento), che per il secondo anno consecutivo è risultato il principale mercato di sbocco dei prodotti regionali. Anche le vendite dirette in Spagna e Regno Unito hanno registrato una dinamica

sostenuta (rispettivamente 8,8 e 7,1 per cento), superiore a quella della Germania (6,1 per cento) che invece ha avuto un ruolo trainante per il complesso del paese.

Tale risultato è riconducibile in primo luogo alla maggiore incidenza per la Francia e la Spagna dell'export metalmeccanico; in secondo luogo le vendite di prodotti delle industrie tessili e di pelli e calzature sono diminuite in Germania, dove pesano maggiormente, a fronte di un aumento in Francia e Spagna.

La domanda di prodotti regionali da parte dei paesi dell'Europa centro-orientale ha accelerato sensibilmente (dal 4,8 al 19,0 per cento). La quota di tale area sul totale delle vendite all'estero è rimasta modesta (3,6 per cento).

Anche in questo caso le esportazioni sono state trainate dal settore meccanico, che rappresenta circa il 40 per cento degli acquisti da parte di questi paesi. Le vendite del sistema della moda, pari a più di un quarto, sono aumentate per il secondo anno consecutivo dopo la flessione del triennio 2002-04.

All'esterno dell'Unione nel 2006 sono cresciute soprattutto le esportazioni dirette nel continente asiatico (32,0 per cento), principale area di sbocco regionale in ambito non UE. Le vendite sono state sospinte da una forte domanda proveniente dai paesi più dinamici (Cina, Corea e Hong Kong) e dall'area medio orientale (Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti); in Giappone la crescita è stata modesta. Un sensibile sviluppo ha interessato anche la Svizzera (19,9 per cento), mentre l'export diretto negli Stati Uniti è salito in misura contenuta (3,1 per cento).

Le importazioni e il saldo commerciale

Nel 2006 la crescita delle importazioni toscane si è intensificata (dall'8,3 per cento dell'anno precedente al 9,4; tav. B13). Rispetto all'Italia nel suo complesso il tasso di incremento è risultato inferiore di circa tre punti percentuali.

L'accelerazione rispetto al 2005 ha riguardato i due principali settori importatori, quello metallurgico e quello chimico, il cui interscambio commerciale è rimasto negativo; si è invece attenuata la crescita del valore dell'import dei prodotti estrattivi per effetto di una dinamica più contenuta dei prezzi petroliferi. È infine proseguita la flessione degli acquisti di mezzi di trasporto, soprattutto di quelli provenienti dalla Spagna. Nel 2006 le im-

portazioni dall'Asia, che rappresentano più del 40 per cento di quelle extra UE, sono cresciute in misura superiore alla media; il flusso di acquisti è stato particolarmente vivace per i prodotti provenienti dalla Cina, specialmente per quelli del comparto della moda.

Il surplus commerciale si è ampliato, portandosi da 5 a 6 miliardi di euro.

IL MERCATO DEL LAVORO

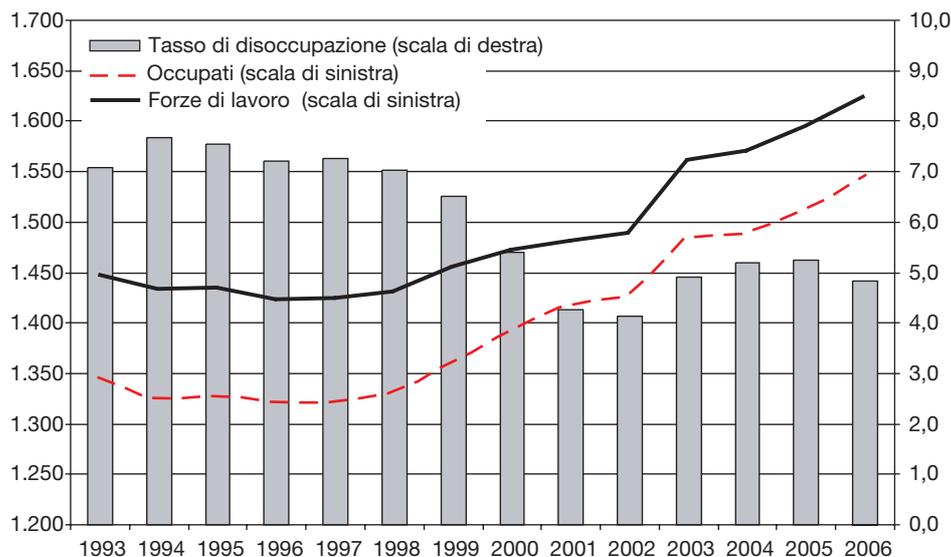
L'occupazione

Nel corso del 2006 è proseguita in Toscana la crescita dell'occupazione: in base alla rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat il numero di occupati è salito in media di 35,6 mila unità, pari al 2,4 per cento (fig. 8 e tav. B15). Nella seconda parte dell'anno la dinamica si è tuttavia indebolita, pur rimanendo positiva. Complessivamente il ritmo di espansione è risultato superiore di mezzo punto percentuale a quello registrato in Italia e di circa un punto rispetto all'anno precedente.

Fig. 8

OCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN TOSCANA

(unità e valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* (dal 2004) e serie ricostruite (dal 1993 al 2003). Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il favorevole andamento dell'occupazione potrebbe ancora risentire del fenomeno dell'emersione di lavoratori immigrati già presenti sul territorio nazionale, connesso con i provvedimenti di regolarizzazione. Nel 2006 il Governo ha ampliato la quota di ingresso in Italia degli immigrati a 520 mila unità. In base ai dati dell'Istat quasi la metà dei nuovi occupati nelle regioni dell'Italia centrale nel 2006 era di cittadinanza straniera.

Il tasso di occupazione, relativo alle persone con età compresa fra 15 e 64 anni di età, è salito di un punto percentuale portandosi al 64,8 per cento.

Dalla seconda metà degli anni novanta la quota di popolazione in età lavorativa che risulta occupata è aumentata significativamente (8,5 punti percentuali; tav. B16). In virtù di tale miglioramento la Toscana si colloca su valori analoghi alle regioni del Centro Nord e dei principali paesi europei, ma ancora al di sotto dell'obiettivo di Lisbona (70 per cento).

L'aumento del tasso di occupazione regionale va ricondotto soprattutto alla componente femminile, che ha visto ridurre il divario rispetto a quella maschile di circa 7 punti percentuali. L'occupazione femminile rimane inferiore di cinque punti all'obiettivo di Lisbona, fissato al 60 per cento.

Dalla ripartizione in base all'età si osserva che il tasso di occupazione è salito per la classe di età intermedia (fra i 25 e i 54 anni) e per gli anziani (età compresa fra i 55 e i 64 anni). Per questi ultimi si è allungata la permanenza sul mercato del lavoro per effetto delle modifiche alla normativa previdenziale realizzate durante lo scorso decennio che hanno innalzato gradualmente i requisiti di età e di contribuzione per l'accesso alle pensioni di vecchiaia o di anzianità. Nonostante in Toscana sia occupata una quota di anziani superiore al Centro Nord e all'Italia, il divario rispetto ai principali paesi dell'Unione europea rimane ampio.

Anche nel 2006 l'occupazione femminile è aumentata a un ritmo leggermente superiore a quella maschile (rispettivamente 2,5 e 2,3 per cento). Dopo il calo dell'anno precedente il numero di lavoratori indipendenti è tornato a crescere (3,8 per cento), contribuendo per circa la metà all'aumento dei livelli occupazionali; in Toscana la quota di lavoratori autonomi, pari al 30 per cento, è superiore di circa quattro punti percentuali alla media italiana.

La crescita dell'occupazione si è concentrata quasi esclusivamente nei servizi, con un aumento di 50,4 mila unità (5,1 per cento sull'anno precedente). Nel comparto delle costruzioni l'occupazione è salita di 1,2 mila unità (1,0 per cento), in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente. È invece proseguita, intensificandosi, la flessione nell'industria: il numero di occupati si è ridotto di 17,8 mila unità (-5,1 per cento).

In un contesto di crescita occupazionale il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria è diminuito per il quarto anno consecutivo; le ore di CIG straordinaria sono invece nuovamente cresciute, segnalando la prosecuzione della fase di ristrutturazione del sistema produttivo regionale.

Complessivamente le ore di CIG autorizzate in Toscana nel 2006 sono diminuite dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B17); in Italia la flessione è stata più accentuata (-6,1 per cento). Il numero di ore di CIG ordinaria è calato del 28,0 per cento; la riduzione ha riguardato tutte le principali branche. Il ricorso alla CIG straordinaria è salito del 17,2 per cento, facendo aumentare per la prima volta il numero di ore al di sopra di quelle registrate per la CIG ordinaria. Anche gli interventi speciali per l'edilizia sono saliti in misura intensa (14,5 per cento).

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Il numero di persone in cerca di occupazione è disceso di 5,5 mila unità; il tasso di disoccupazione nella media del 2006 è risultato pari al 4,8 per cento, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e due punti in meno nel confronto con l'Italia (tav. B15).

Negli ultimi dieci anni la crescita degli occupati ha superato quella delle forze di lavoro; ne è derivata una flessione del tasso di disoccupazione di circa tre punti percentuali (tav. B16). Il calo della disoccupazione regionale ha riguardato soprattutto i giovani, le donne e i lavoratori con istruzione secondaria. La riduzione del tasso di disoccupazione giovanile (età compresa fra 15 e 24 anni) ha riflesso soprattutto la minore partecipazione al mercato del lavoro mentre il calo di quello femminile è dipeso da un miglioramento della classe di età intermedia; il tasso di disoccupazione delle donne, pur riducendo il divario negli ultimi dieci anni, è rimasto più del doppio rispetto a quello degli uomini. Dall'analisi dei livelli di istruzione emerge un dimezzamento della disoccupazione dei lavoratori con istruzione secondaria (dal 9,6 al 4,5 per cento), soprattutto delle donne, e una flessione meno marcata per quelli con istruzione primaria (dal 7,6 al 5,1 per cento) e superiore (dal 6,5 al 5,1 per cento).

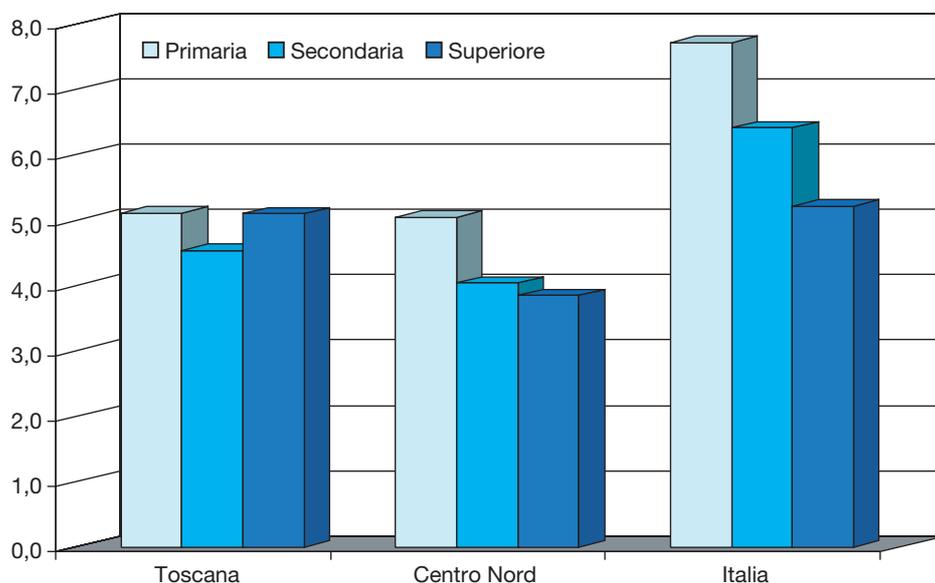
A differenza del resto del paese in Toscana il tasso di disoccupazione non decresce con il livello di istruzione (fig. 9). Tale caratteristica è da ricondurre a una più elevata disoccupazione dei laureati con un'età inferiore a 30 anni; escludendo la classe 15-29 anni il tasso di disoccupazione di coloro che sono in possesso di un'istruzione elevata discende al di sotto di quello osservato per i lavoratori con istruzione primaria o secondaria. La percentuale di laureati in cerca di occupazione rimane tuttavia superiore alla media delle regioni del Centro Nord (2,9 contro 2,3 per cento); verosimilmente la minore domanda di figure più istruite è connessa con le caratteristiche strutturali del tessuto produttivo e in particolare con la ridotta dimensione di impresa e con la specializzazione in settori tradizionali che in Toscana sono più accentuate.

Nel 2006 l'offerta di lavoro è cresciuta di 30 mila unità, corrispondente a un incremento annuo dell'1,9 per cento (tav. B15). L'aumento ha riguardato in eguale misura la componente maschile e quella femminile. Il tasso di attività della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è salito di 0,7 punti percentuali portandosi al 68,1 per cento, un valore significativamente superiore alla media italiana (62,7 per cento).

Nonostante il perdurare di tale favorevole tendenza da circa un decennio, la partecipazione al mercato del lavoro regionale rimane ancora inferiore a quella dei principali paesi europei (70,4 per cento nell'area dell'euro). La differenza risiede sostanzialmente nei più bassi tassi di attività dei giovani e degli anziani.

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA
E LIVELLO DI ISTRUZIONE (1)**

(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Forze di lavoro con età compresa fra 15 e 64 anni. Per istruzione primaria si intende il possesso di un titolo di studio inferiore al diploma per l'accesso all'università; per istruzione secondaria il possesso di un diploma che consente l'accesso all'università e per istruzione superiore il possesso di una laurea breve, una laurea o un titolo superiore.

Il tasso di attività regionale è salito di circa sette punti percentuali dal 1996 (tav. B16). L'aumento va ricondotto alla maggiore partecipazione della classe di età intermedia e, in misura minore, degli anziani. Tuttavia mentre per i primi la Toscana si colloca su valori non solo superiori alla media italiana ma in linea con i principali paesi europei, per i secondi il divario rimane ampio. Si è invece ridotta nel periodo considerato la quota dei giovani attivi. La diminuzione, al pari di quanto è accaduto nei maggiori paesi industrializzati, riflette un'accresciuta partecipazione alla formazione scolastica; tuttavia la percentuale, in Toscana come in Italia, continua a collocarsi al di sotto dei valori osservabili per gli altri paesi europei.

Flessibilità, costo del lavoro e salari di ingresso

Nel 2006 è proseguita la diffusione dei rapporti di lavoro di natura flessibile. Nell'ambito dell'occupazione alle dipendenze, salita dell'1,8 per cento, il numero di lavoratori a tempo pieno e indeterminato è aumentato soltanto dello 0,6 per cento (4,7 mila unità), contro il 5,5 (14,1 mila unità) degli occupati a tempo parziale e/o a tempo determinato. In particolare i lavoratori part time sono cresciuti del 7,3 per cento (11,4 mila unità) e quelli a tempo determinato del 4,0 (5,2 mila unità).

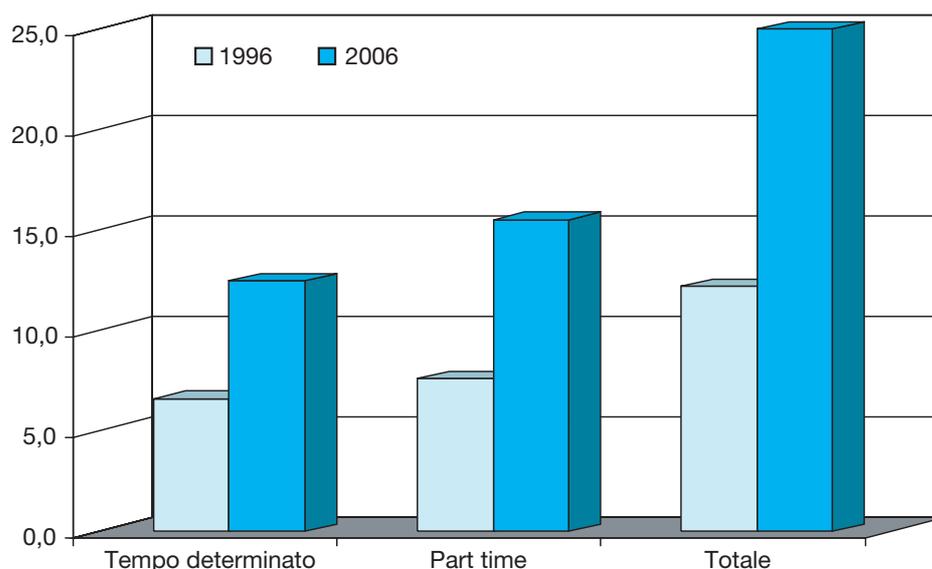
Nell'ultimo decennio la maggiore flessibilità derivante dall'introduzione di tali tipologie contrattuali ha contribuito all'innalzamento del tasso di occupazione regionale.

La quota di lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato è raddoppiata, passando dal 6,6 al 12,5 per cento (8,9 per cento se si considera il totale dei lavoratori includendo gli autonomi; fig. 10). L'incidenza del lavoro a termine è superiore per le donne rispetto agli uomini (14,5 contro 10,8 per cento) ed è concentrata nella classe di età fra 15 e 34 anni, segnalando l'utilizzo di tale strumento anche per finalità di inserimento nel mercato del lavoro; tuttavia rispetto allo scorso decennio è aumentata a più di un terzo la quota di lavoratori a termine con un'età compresa fra 35 e 54 anni di età.

Fig. 10

OCCUPAZIONE DIPENDENTE CON UN RAPPORTO DI LAVORO DI NATURA FLESSIBILE

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Anche la quota di lavoratori a tempo parziale ha conosciuto nel periodo in esame una forte espansione, salendo di circa 8 punti percentuali e portandosi al 15,5 per cento dell'occupazione dipendente. Rispetto al lavoro a tempo determinato il divario fra uomini e donne è molto più marcato: nel 2006 il tempo parziale interessava il 2,5 per cento dei lavoratori maschi e il 28,5 delle donne. Un'ulteriore differenza consiste nel fatto che il part time è più alto nelle classi di età con almeno 35 anni.

La diffusione dei lavori flessibili in regione non si discosta significativamente dal resto del paese. Complessivamente un quarto degli occupati dipendenti in Toscana (circa un quinto se si includono gli autonomi) nella media del 2006 era impiegato con un contratto a tempo determinato e/o a tempo parziale, con una differenza molto accentuata fra

uomini (13,3 per cento) e donne (38,1). Inoltre, per gli uomini il lavoro flessibile è più diffuso fra i diplomati e i laureati; per le donne è più alta l'incidenza di coloro che hanno un'istruzione primaria o un diploma.

Un ulteriore elemento che ha rafforzato la domanda di lavoro a partire dallo scorso decennio è rappresentato dalla moderazione salariale.

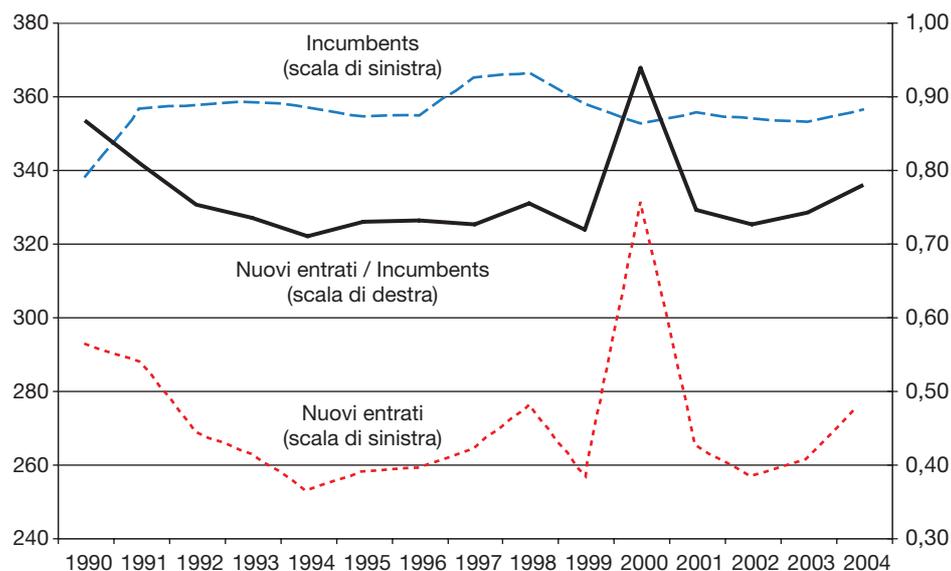
Le statistiche sul costo del lavoro sono compatibili con uno scenario nel quale il contenimento della dinamica salariale avrebbe reso più conveniente per le imprese l'utilizzo del fattore lavoro rispetto al capitale. In Toscana nel periodo 1995-2004 il tasso di crescita medio annuo del costo del lavoro è stato pari al 2,5 per cento, contro il 6,3 per cento del decennio precedente. Tale rallentamento, in presenza di una discesa della produttività del lavoro (dall'1,6 allo 0,6 per cento), ha permesso di comprimere l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (1,8 per cento in media d'anno, circa tre punti percentuali in meno rispetto al periodo 1985-1994).

Ulteriori elementi di conferma di tale ipotesi sono forniti dall'andamento dei salari dei neo assunti. Dai dati di un campione di lavoratori del settore privato non agricolo in regione tratto dagli archivi dell'INPS, emerge che i salari reali di ingresso, cresciuti fino alla fine degli anni ottanta, dal 1990 al 2004 sono lievemente discesi (-0,4 per cento), a fronte di un incremento, seppur modesto (0,4 per cento), delle retribuzioni di coloro che erano già occupati (incumbents; fig. 11). Il calo è stato generalizzato: la flessione per gli uomini (-0,7 per cento medio annuo) è stata più intensa rispetto alle donne (-0,2 per cento) e ha riguardato tutte le classi di età, fatta eccezione per quella 15-20.

Fig. 11

SALARI DI INGRESSO E SALARI MEDI IN TOSCANA

(retribuzione lorda settimanale in euro a prezzi 2002; valori medi)



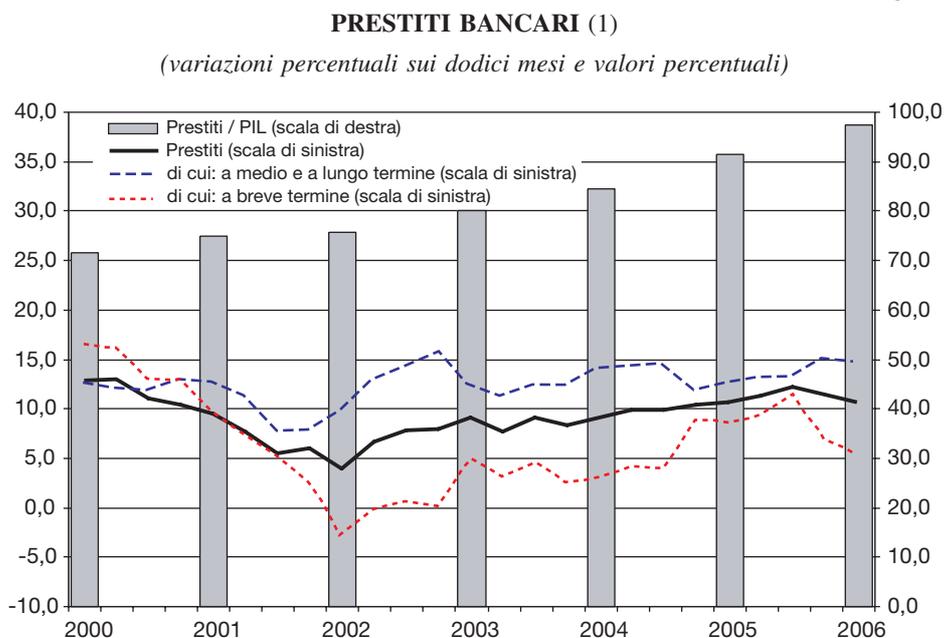
Fonte: elaborazioni su un campione di circa 4 mila lavoratori del settore privato non agricolo estratto dagli archivi dell'Inps selezionando i nati il primo marzo e il primo ottobre di ciascun anno.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

In un contesto di miglioramento congiunturale è proseguita nel 2006 l'espansione del credito erogato a residenti in Toscana (fig. 12). Alla fine dell'anno i finanziamenti, al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine, erano saliti sui dodici mesi del 10,6 per cento, in misura analoga a quella registrata per il 2005 (tavv. C1-C2); la dinamica si è mantenuta sostanzialmente inalterata anche nel primo trimestre del 2007. All'accelerazione dei prestiti concessi alle imprese e alle Amministrazioni pubbliche si è contrapposto il rallentamento di quelli erogati alle famiglie consumatrici e alle società finanziarie e assicurative (tavv. 3 e C3).

Fig. 12



Fonte: segnalazioni di vigilanza, Prometeia e IRPET. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il rapporto con il PIL è calcolato utilizzando l'ammontare dei prestiti alla fine dell'anno.

La componente a breve scadenza ha rallentato (dall'8,5 per cento della fine del 2005 al 5,2), mentre quella a medio e a lungo termine ha accelerato, passando dal 12,7 al 14,5 per cento, sospinta soprattutto dal credito alle imprese.

La trasformazione in banca di intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'art. 107 del Testo unico bancario, avvenuta nel corso del 2006, ha ridotto la dinamica dei prestiti erogati alle società finanziarie e assicurative, prevalentemente a breve termine, influenzando in parte l'andamento per scadenze.

Tav. 3

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	1,4	13,7	6,9	4,9	6,5	14,4	6,9	0,8	11,6	8,8	9,2
2005	10,8	38,8	5,3	0,9	5,3	13,0	5,3	1,7	7,2	6,3	11,0
2006	30,6	7,5	11,2	5,1	5,0	11,4	10,4	7,5	19,4	12,0	10,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	3,02	2,99	6,85	9,13	10,43	8,61	7,03	6,42	8,49	7,27	6,09
2005	6,43	2,70	6,53	8,76	10,03	7,77	6,71	6,22	7,82	6,85	5,59
2006	5,28	3,90	7,00	9,01	10,18	8,27	7,15	6,63	8,15	7,34	6,35

Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

I tassi di interesse a breve scadenza praticati alle imprese e alle famiglie sono stati, in media, più elevati rispetto al 2005, quale riflesso della revisione al rialzo del costo del denaro nel mutato orientamento della politica monetaria nell'area dell'euro (tavv. 3 e C10). Anche i tassi a medio e a lungo termine hanno incorporato tale tendenza al rialzo e nell'ultimo trimestre del 2006 si sono portati in media al 4,8 per cento, con una crescita di oltre un punto percentuale rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

I prestiti alle imprese. – Diversamente dagli ultimi anni, nel 2006 i finanziamenti bancari alle imprese hanno accelerato, passando dal 5,3 per cento della fine del 2005 al 10,4 per cento del dicembre scorso (tavv. 3 e C3); tale dinamica è stata per circa un punto percentuale influenzata dalle trasformazioni sopra citate. L'espansione è imputabile sia alla componente a media e a lunga scadenza, il cui tasso di variazione è salito dal 10,7 al 14,2 per cento, sia agli utilizzi bancari a breve termine, aumentati del 5,7 per cento dopo un biennio di contrazione (−0,9 a fine 2005).

Per le società di persone con meno di venti addetti, per le famiglie produttrici e per gli artigiani la crescita del credito bancario è stata inferiore, rispettivamente pari al 5,1, al 5,0 e al 3,8 per cento.

Allo scopo di rafforzare strumenti di intervento in favore di piccole imprese regionali, alla fine del 2006 è stato rinnovato il protocollo d'intesa siglato nell'aprile dello stesso anno tra la Regione Toscana e le principali aziende di credito operanti sul territorio, con la partecipazione di nuovi intermediari (cfr. le Note sul 2005).

Nel 2006 si è interrotto il calo degli investimenti produttivi realizzati a livello locale (cfr. il paragrafo della sezione B: *L'industria*). La consistenza dei finanziamenti a media e a lunga scadenza finalizzati all'acquisto di impianti, attrezzature e mezzi di trasporto è aumentata dello 0,7 per cento (−7,5 per cento al 2005). Hanno invece continuato a salire in misura sostenuta sia i crediti destinati a investimenti in abitazioni (21,0 per cento), sia quelli finalizzati alla realizzazione di fabbricati non residenziali (15,6 per cento).

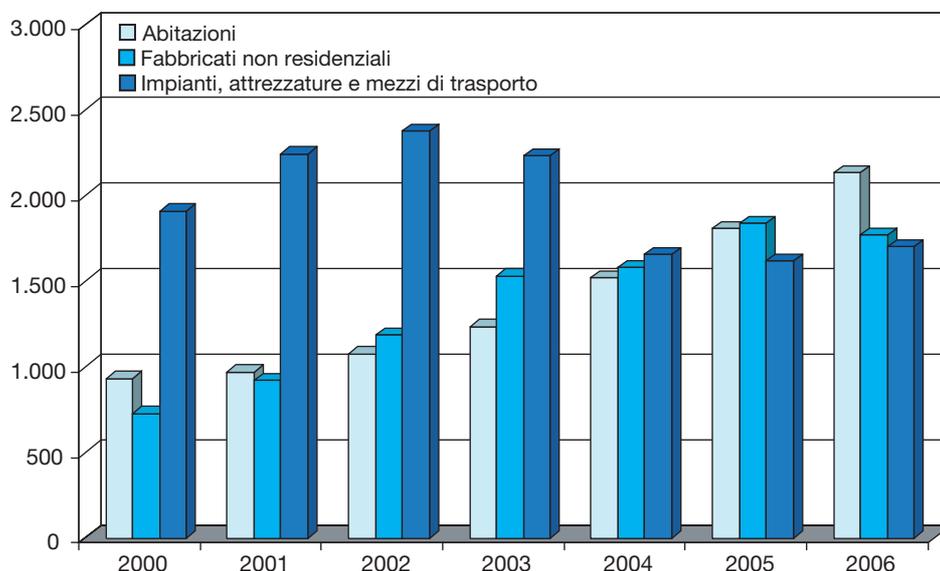
Analogamente al periodo precedente, i nuovi prestiti accesi nel 2006 per sostenere investimenti in impianti sono stati superati da quelli finalizzati alla costruzione di abitazioni e di fabbricati non residenziali. Le nuove erogazioni connesse col finanziamento di questi ultimi sono tuttavia diminuite per la prima volta dal 2000 (fig. 13).

La ricomposizione del debito bancario delle imprese verso il medio e lungo termine, in atto da oltre un quinquennio, è continuata anche nel 2006 (cfr. il paragrafo della sezione B: *La situazione finanziaria ed economica delle imprese*); il credito destinato a investimenti di tipo finanziario, nell'ambito del quale sono ricomprese tali operazioni, è salito del 24,0 per cento (18,8 nel 2005).

Anche in relazione agli stimoli posti agli intermediari dal nuovo Accordo sul capitale (Basilea II), è proseguita la ricerca di un maggior equilibrio nella struttura finanziaria da parte delle imprese produttrici, sia attraverso una più stretta correlazione tra la durata delle fonti e quella degli impieghi, sia mediante nuovi apporti di capitale di rischio.

I prestiti all'industria manifatturiera, in lieve aumento alla fine del 2005, a dicembre scorso erano saliti del 7,5 per cento.

Fig. 13

PRESTITI A MEDIA E A LUNGA SCADENZA: EROGAZIONI*(flussi annui in milioni di euro)*

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

I segnali di ripresa congiunturale che si sono consolidati nel corso dell'anno sono stati colti dall'andamento del credito bancario a breve termine, che, pressoché stazionario nel 2005 (0,1 per cento), era cresciuto del 7,6 per cento al dicembre scorso.

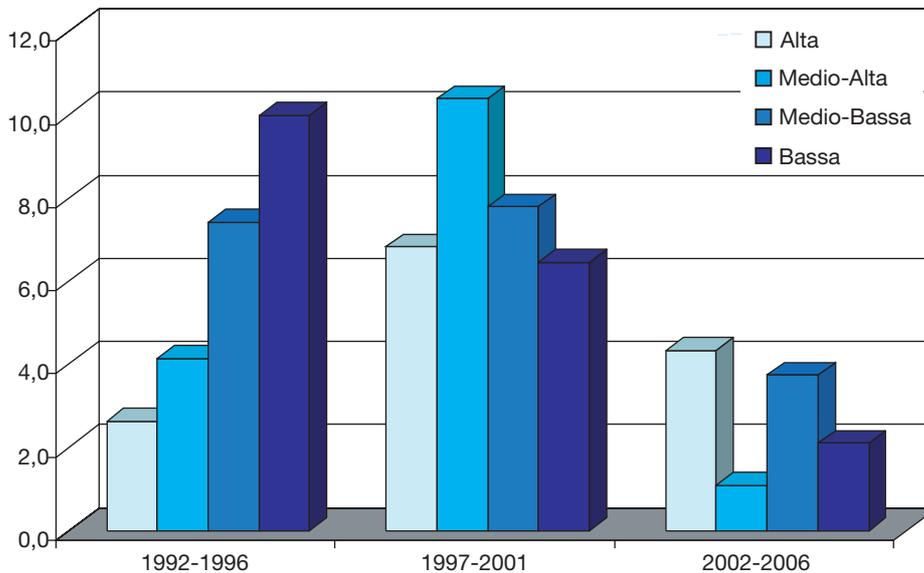
Tra i principali comparti industriali della regione, i crediti alla meccanica allargata hanno continuato a svilupparsi (dal 3,1 per cento al 4,9; tav. C4). In riduzione nel triennio precedente, i finanziamenti al settore tessile, calzature e abbigliamento hanno ripreso a crescere (5,5 per cento contro il -1,3 del 2005 e il -5,6 del 2004). I prestiti al comparto cartario sono saliti in misura sostenuta (dal -0,3 per cento all'11,8). Dopo l'intensa dinamica del passato quinquennio, nel 2006 ha rallentato il credito al settore alimentare (dal 16,7 al 2,3 per cento). Anche i prestiti agli "altri prodotti industriali" hanno decelerato considerevolmente (dal 9,3 all'1,2 per cento) a seguito della debolezza del settore orafa, nonostante il rialzo delle quotazioni della materia prima.

Dagli anni novanta il tasso di crescita dei prestiti bancari ai settori industriali caratterizzati da diverso contenuto tecnologico, secondo la tassonomia utilizzata dall'OCSE (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), ha mostrato dinamiche molto differenziate (fig. 14). Tra il 2002 e il 2006 lo sviluppo medio dei finanziamenti si è ridimensionato in tutti i quattro raggruppamenti considerati rispetto al periodo precedente, in linea con il rallentamento congiunturale degli ultimi anni. La crescita media dei prestiti è stata lievemente più elevata nei settori ad alto contenuto tecnologico, grazie anche allo sviluppo di alcune iniziative connesse all'elettronica; rimane significativa la specializzazione regionale nei comparti tradizionali a bassa e medio-bassa tecnologia, dove storicamente operano importanti distretti industriali, interessati recentemente da fenomeni di ristrutturazione. I finanziamenti bancari a questi ultimi due raggruppamenti rappresentano l'80 per cento circa dei prestiti industriali complessivi.

Fig. 14

**PRESTITI BANCARI AI SETTORI INDUSTRIALI
PER CONTENUTO TECNOLOGICO (1)**

(variazioni percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di crescita medi annui dei prestiti al netto delle sofferenze nei tre sottoperiodi considerati.

Nel 2006 il credito al settore delle costruzioni, che aveva manifestato un progressivo rallentamento nell'anno precedente, ha ripreso vigore, soprattutto nel secondo semestre, crescendo del 19,4 per cento (tav. 3).

Anche i crediti bancari alle imprese di servizi hanno accelerato dal 6,3 al 12,0 per cento. Tale dinamica ha accomunato i principali rami del comparto: il commercio (dal 3,1 al 6,4 per cento), gli alberghi e pubblici esercizi (dall'1,2 all'8,3 per cento) e quello residuale dei servizi vari alle imprese e alla persona (dal 10,6 al 16,8 per cento; tav. C4).

Nel 2006 i prestiti per leasing alle aziende regionali sono aumentati nel complesso del 20,2 per cento (tav. C5). Al loro interno quelli concessi dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario sono saliti lievemente (4,4 per cento); sono invece notevolmente cresciuti i contratti di locazione finanziaria erogati direttamente dal sistema bancario (50,0 per cento). Su tali dinamiche ha inciso la trasformazione in banca di intermediari finanziari specializzati nel leasing.

Grazie al migliorato clima congiunturale e alle necessità delle imprese di finanziare il circolante, è proseguita la crescita del factoring, soprattutto di quello effettuato dalle società finanziarie nell'ambito dell'industria manifatturiera (43,5 per cento), che rappresenta la quota preva-

lente del comparto. Sono saliti (47,5 per cento) anche i contratti bancari, che in termini di volumi costituiscono ancora una quota minoritaria.

L'utilizzo di strumenti di finanza innovativa da parte delle imprese operanti sul territorio è rimasto modesto, in linea con quanto si è verificato negli ultimi anni. In base ai dati pubblicati dall'Associazione italiana degli investitori istituzionali nel capitale di rischio (Aifi), nel 2006 sono state realizzate in regione 17 operazioni di *private equity*, pari al 5,8 per cento del totale nazionale.

I prestiti alle famiglie. – Sebbene in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente, nel 2006 la dinamica dei finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici è rimasta sostenuta (11,4 contro il 13,0 per cento; tavv. 3 e C3), sospinta principalmente dalle esigenze finanziarie connesse con l'acquisto di abitazioni. Dal 2000 l'ammontare dei mutui fondiari è più che raddoppiato.

L'analisi del credito a medio e a lungo termine per destinazione economica evidenzia come a fine anno l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie consumatrici per acquisto di immobili fosse cresciuto del 14,7 per cento. I nuovi prestiti accesi per tale finalità sono stati pari a 4,5 miliardi di euro, contro i 3,9 dell'anno precedente.

Come già verificatosi in passato, il sensibile sviluppo del credito destinato all'acquisto di immobili residenziali è stato assecondato dall'elevata dinamica dei canoni di locazione e dall'ancora contenuto livello dei tassi nel confronto storico. L'offerta di mutui è stata improntata a un progressivo allungamento della durata dei contratti, al fine di diluire maggiormente il peso della rata sul reddito, e la quota del prezzo finanziata (loan to value ratio) si è approssimata in molti casi al 100 per cento. Nell'ultimo biennio il rialzo del costo del denaro, in una fase in cui è proseguita l'espansione dei prezzi delle case, ha accresciuto l'incidenza dell'onere finanziario del mutuo sul reddito disponibile dopo un periodo prolungato di flessione.

L'incremento dei tassi di interesse si è accompagnato a un aumento della quota di mutui a tasso fisso, anche per l'effetto delle politiche di offerta: sul complesso delle nuove erogazioni di prestiti per acquisto di abitazioni, effettuate nello scorso anno, la quota di debito a tasso fisso è salita a un quinto, quasi 6 punti percentuali in più rispetto all'analogo dato del 2005.

In presenza di un aumento delle vendite al dettaglio, soprattutto della grande distribuzione (cfr. il paragrafo della sezione B: *I servizi*), il credito al consumo, comprensivo dell'emissione e gestione di carte di credito, è salito nel 2006 del 14,6 per cento; quello erogato dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario ha mostrato una dinamica più sostenuta nei confronti di quello bancario (rispettivamente, 26,6 e 3,7 per cento; tav. C5).

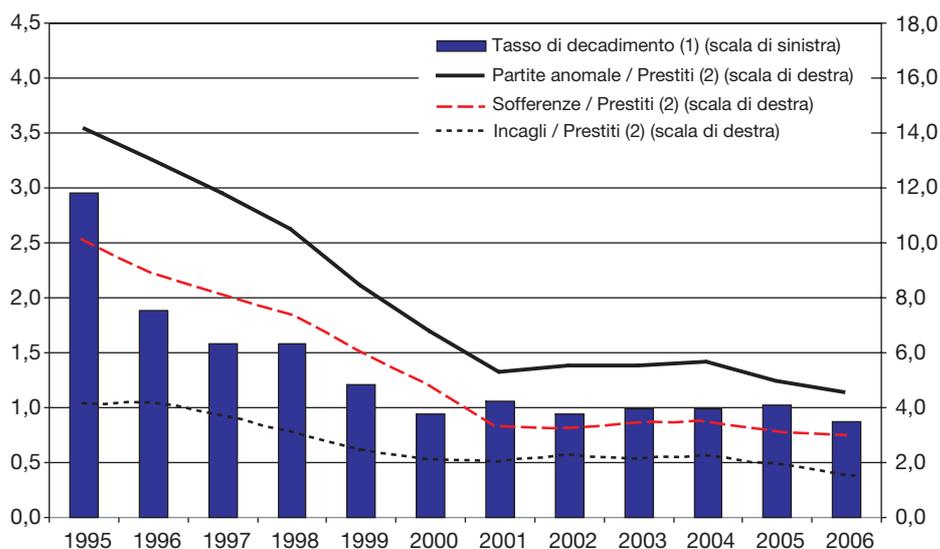
L'espansione del comparto è connessa alla maggiore diffusione della grande distribuzione sul territorio, al crescente utilizzo di carte di credito revolving (che prevedono il rimborso rateale), nonché alla prosecuzione degli effetti finanziari delle cosiddette offerte a tasso zero, realizzate diffusamente nel corso del 2006. In base ai contatti con gli esponenti delle principali banche del settore, il credito al consumo finalizzato è principalmente trainato dal settore autoveicoli, mentre ancora ampi rimarrebbero i margini di incremento di quello legato alle vendite di arredamento, in relazione anche alla minore incidenza dei punti vendita di maggiori dimensioni. Negli ultimi anni, inoltre, appare più frequente il ricorso dei privati al credito al consumo non finalizzato, erogato direttamente da intermediari finanziari sotto forma di prestiti personali.

I prestiti in sofferenza

Nel 2006 il flusso di nuove sofferenze (secondo la definizione più ampia di sofferenze rettificata, riportata in Appendice nella sezione: *Note metodologiche*) è stato pari a 714 milioni di euro, in flessione del 5,3 per cento rispetto a dodici mesi prima. L'incidenza sui prestiti vivi esistenti all'inizio del periodo è stata dello 0,9 per cento (tav. 4 e fig. 15). Tale rapporto, che rappresenta il tasso di decadimento, è risultato in lieve diminuzione rispetto al biennio precedente (1,0 per cento), in linea con il miglioramento del quadro congiunturale.

Fig. 15

PARTITE ANOMALE E INGRESSI NELLE SOFFERENZE RETTIFICATE (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nuove "sofferenze rettificata" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente. - (2) Le partite anomale corrispondono alla somma delle sofferenze e degli incagli. Valori di fine periodo.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Flusso di sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti (4)										
2004	::	1,3	1,5	0,7	1,3	1,6	0,8	1,4	1,0
2005	::	1,3	2,0	0,6	1,4	1,9	1,0	1,3	1,0
2006	::	1,1	1,4	0,7	1,2	1,5	1,2	1,0	0,9
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	10,6	12,0	12,2	6,5	8,0	10,9	8,3	-11,7	23,1	10,3
2005	1,4	3,4	11,0	-3,4	-7,9	2,1	2,4	-7,2	6,2	-0,2
2006	-23,2	4,3	6,2	3,9	11,5	4,2	5,8	-4,1	3,0	5,5
Rapporto sofferenze / prestiti complessivi (5)										
2004	0,3	3,9	4,7	6,2	3,0	4,2	5,5	4,4	3,7	3,4
2005	0,2	3,9	5,1	5,7	2,5	4,1	5,5	3,9	3,7	3,1
2006	0,2	3,6	5,2	5,6	2,5	3,9	5,4	3,1	3,4	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi dodici mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalla Centrale dei rischi. – (5) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Il tasso di decadimento degli impieghi è lievemente aumentato per le famiglie consumatrici (dallo 0,6 allo 0,7 per cento), pur rimanendo su livelli contenuti; è invece diminuito per il complesso delle imprese (dall'1,4 all'1,2 per cento), per le quali la migliore qualità registrata nell'industria manifatturiera (dall'1,9 all'1,5 per cento) e nei servizi (dall'1,3 all'1,0) è riuscita a compensare il deterioramento del settore delle costruzioni (dall'1,0 all'1,2).

Tra le principali branche industriali il miglioramento della qualità del credito ha riguardato il sistema della moda (dal 2,8 all'1,6 per cento), mentre è peggiorato nel settore cartario (dallo 0,8 al 2,0 per cento) e in alcuni comparti della meccanica, quali macchine agricole e industriali (dall'1,0 al 2,7 per cento) e macchine per ufficio (dallo 0,4 al 2,8 per cento). Tra i servizi il tasso di decadimento è disceso sia nel commercio (dall'1,9 all'1,2 per cento), sia negli altri servizi alle imprese e alla persona (dall'1,0 allo 0,7 per cento).

La qualità del credito ha evidenziato un'evoluzione favorevole sia per le grandi sia per le piccole unità produttive: per le società non finanziarie l'incidenza del flusso di sofferenze rettificate sui prestiti è passata dall'1,3 all'1,1 per cento; per le famiglie produttrici essa è scesa dal 2,0 all'1,4 per cento.

Il tasso di insolvenza è risultato molto variabile sul territorio, mostrando i valori più elevati nelle province di Arezzo, Massa-Carrara e Pistoia (rispettivamente, 1,2, 1,6 e

1,8 per cento), a fronte di quelli più contenuti di Firenze, Lucca e Siena (rispettivamente, 0,6, 0,6 e 0,7 per cento).

A dicembre scorso il peso dello stock di sofferenze sui finanziamenti bancari complessivi era pari al 2,9 per cento, in diminuzione di due decimi di punto rispetto all'anno precedente. Al termine del primo trimestre del 2007 l'indice di rischio è rimasto pressoché invariato.

L'evoluzione del rapporto tra sofferenze e prestiti è stata in parte influenzata da cessioni e cartolarizzazioni di crediti non in bonis di prenditori toscani, per un valore complessivo di 269 milioni di euro. Riconsiderando tale ammontare, l'indice di rischio sarebbe salito dal 2,9 al 3,2 per cento.

Il rapporto tra i finanziamenti a clientela in temporanea difficoltà, cosiddetti incagli, e il credito complessivo si è ridimensionato, portandosi dall'1,8 all'1,6 per cento.

In base alle segnalazioni della Centrale dei rischi, i crediti scaduti di prenditori toscani sono diminuiti nel 2006 rispetto all'anno precedente: la progressiva entrata a regime del nuovo Accordo sul capitale ha infatti indotto gli intermediari a porre maggiore attenzione al contenimento di tali poste. Con riferimento ai fidi accordati, l'incidenza dei finanziamenti scaduti riferiti al complesso dei rischi a revoca, autoliquidanti e a scadenza è passata dal 2,1 per cento del 2005 all'1,6.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Rispetto all'anno precedente, nel 2006 è aumentata la propensione all'investimento in forme meno liquide ma sempre caratterizzate da una contenuta rischiosità, quali pronti contro termine e obbligazioni; vi ha contribuito l'incremento del costo opportunità connesso con la detenzione di moneta.

A dicembre la raccolta bancaria complessiva era salita, mostrando uno sviluppo più elevato dell'anno precedente (dal 3,3 al 6,3 per cento, tav. 5). Nei primi tre mesi dell'anno in corso la dinamica si è mantenuta in linea con quella di fine 2006.

Al suo interno i depositi hanno accelerato: l'incremento era pari al 6,9 per cento a fine anno, contro il 4,6 di dodici mesi prima (tavv. 5, C1, C2). I pronti contro termine passivi, discesi nel 2005, sono aumentati su base annua del 30,4 per cento.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2004	4,1	5,3	9,2	5,6	4,6
2005	2,8	5,5	-0,4	1,6	2,3
2006	6,4	4,7	38,3	7,0	6,6
Totale					
2004	3,8	4,8	5,6	3,2	3,6
2005	4,6	7,1	-4,6	0,8	3,3
2006	6,9	6,9	30,4	5,3	6,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

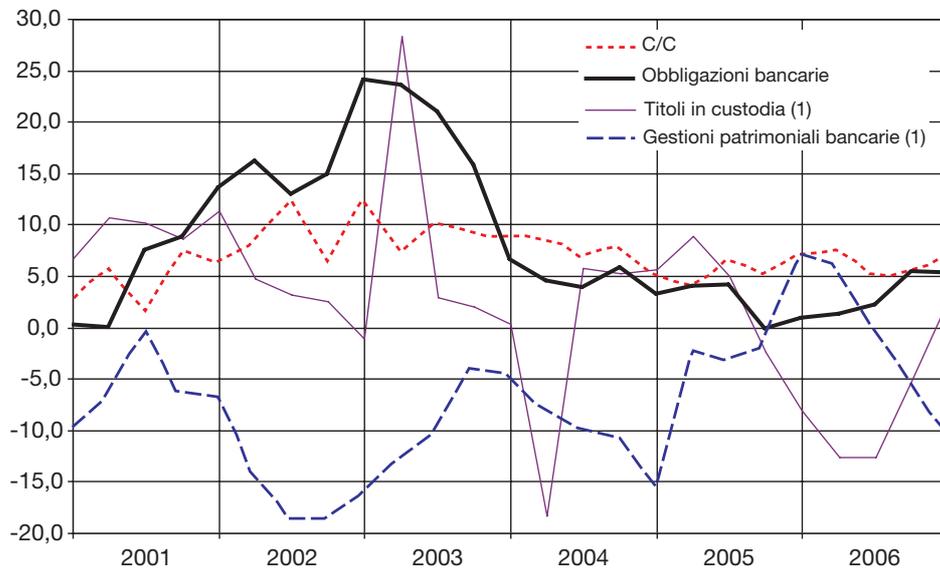
La dinamica dei depositi in conto corrente delle famiglie consumatrici è stata inferiore rispetto a quella del biennio precedente. Inoltre, come si verifica da diverso tempo, i conti correnti delle imprese sono cresciuti a un ritmo superiore rispetto a quello delle famiglie, segnalando la formazione di liquidità in un contesto di redditività complessivamente inalterata e di spese di investimento ancora contenute.

Dopo l'arresto del 2005, le obbligazioni emesse da istituti di credito sono tornate a svilupparsi: il tasso di variazione alla fine di dicembre scorso era pari al 5,3 per cento, rispetto allo 0,8 dell'anno precedente (fig. 16); per le famiglie consumatrici l'accelerazione è stata più intensa (dall'1,6 al 7,0 per cento).

Il valore nominale dei titoli in custodia presso il sistema bancario, al netto delle obbligazioni emesse da intermediari creditizi, è lievemente aumentato nel 2006, a fronte della flessione registrata in precedenza (2,7 contro il -8,1 per cento; tav. C8). L'espansione delle obbligazioni e delle azioni (rispettivamente, 15,6 e 3,1 per cento) ha compensato la contrazione dei titoli di Stato (-2,6 per cento) e delle quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR; -0,6 per cento).

Le gestioni patrimoniali realizzate direttamente dalle banche sono diminuite dell'8,0 per cento nel 2006; il deflusso netto, valutato a prezzi correnti, è stato pari a 851 milioni di euro (tav. 6). Le gestioni effettuate dalle SIM sono risultate in flessione del 7,7 per cento, a fronte dell'incremento del 4,1 registrato nel comparto delle SGR.

Fig. 16

FORME DI IMPIEGO DEL RISPARMIO*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche.

Tav. 6

GESTIONI PATRIMONIALI (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2005	2006	2005	2006	Var. %
Banche	839	-851	12.607	11.598	-8,0
Società di interm. mobiliare (SIM)	-29	-16	938	866	-7,7
Società di gest. del risparmio (SGR)	513	487	8.482	8.829	4,1
Totale	1.323	-380	22.027	21.294	-3,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

La raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano nel 2006 è risultata negativa per 1,9 miliardi di euro, un ammontare più elevato di quello dell'anno precedente (tav. C9); il saldo positivo del comparto flessibile non è riuscito a compensare la perdita di raccolta degli altri segmenti, in particolare di quelli azionario e obbligazionario.

La struttura del sistema finanziario

Le banche operanti in regione con almeno uno sportello sono aumentate di due unità, portandosi a 122 operatori a fine 2006; il numero medio di intermediari attivi nelle province ha continuato a salire, passando da 32,9 a 34,5 unità (tavv. C11 e C12). A dicembre scorso gli sportelli sul territorio erano 2.376, in crescita di 79 unità rispetto al 2005 e con una variazione del 3,4 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (1,8 per cento).

Le dipendenze sono aumentate in tutte le province della regione, in modo particolare a Firenze (22 unità) e a Pisa (11 unità).

Le aperture di nuovi sportelli sul territorio sono state effettuate quasi interamente da intermediari regionali; di conseguenza la quota di questi ultimi è salita dal 76,4 del 2005 al 77,0 per cento. Tuttavia, le quote di mercato dei prestiti e della raccolta relative alle banche regionali ed extra regionali non sono mutate (tav. 7).

Tav. 7

COMPOSIZIONE DEL MERCATO BANCARIO TOSCANO

(quote percentuali)

	2003	2004	2005	2006
Quote di mercato degli sportelli				
Banche regionali	76,4	76,3	76,4	77,0
- S.p.A.	61,0	60,5	60,6	60,9
- popolari	4,9	4,8	4,7	4,9
- di credito cooperativo	10,6	11,0	11,1	11,2
Banche extra regionali	23,6	23,7	23,6	23,0
Quote di mercato dei prestiti (1)				
Banche regionali	64,2	64,6	63,5	63,5
- S.p.A.	52,8	52,7	51,5	51,6
- popolari	3,6	3,5	3,6	3,6
- di credito cooperativo	7,7	8,3	8,4	8,3
Banche extra regionali	35,8	35,4	36,5	36,5
Quote di mercato della raccolta (1)				
Banche regionali	79,6	79,8	79,5	79,8
- S.p.A.	65,3	64,0	62,9	62,8
- popolari	4,5	4,6	4,6	4,6
- di credito cooperativo	9,8	11,2	11,9	12,3
Banche extra regionali	20,4	20,2	20,5	20,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Compresi i pronti contro termine.

Le procedure adottate dalle banche nella concessione dei finanziamenti si riflettono nella capacità di misurare correttamente il merito creditizio e quindi, dal punto di vista della clientela, di commisurare le quantità erogate e le condizioni praticate alla qualità del prenditore. Nel corso degli ultimi anni gli assetti organizzativi degli intermediari creditizi hanno subito una profonda evoluzione, anche per effetto dell'accresciuto livello di concorrenza e del processo di definizione del nuovo Accordo sul capitale. Nei primi mesi del 2007 è stato sottoposto a un campione rappresentativo di banche toscane un questionario finalizzato a cogliere elementi qualitativi del rapporto banca-cliente.

Un comportamento diffuso è quello di segmentare la clientela, ovvero di individuare aggregati omogenei di clienti, utilizzando perlopiù il fatturato per determinare le classi di imprese. In alcuni casi tale tendenza si spinge fino all'istituzione di un modello multidivisionale, dove unità organizzative distinte sono deputate a diverse fasce di clientela; i primi risultati del questionario mostrano come un quinto circa degli intermediari intervistati, in prevalenza banche di grandi dimensioni, abbia adottato tra il 2000 e il 2006 tale modello.

Il numero di livelli gerarchici mediamente coinvolti nell'erogazione di nuovi affidamenti tende a essere inferiore per gli intermediari che non segmentano la clientela; per i finanziamenti alle piccole e medie imprese (PMI) nella maggior parte dei casi vengono interessati 5 livelli decisionali a fronte dei 6 delle banche divisionalizzate. Secondo i giudizi espressi dagli enti creditizi, il grado di decentramento decisionale nell'attività di credito alle imprese sarebbe aumentato, sia con riferimento alle PMI sia con riguardo alle aziende maggiori. La permanenza dei responsabili di filiale è per la banca mediana oltre i tre anni, se essa risulta organizzata con modello non divisionalizzato, o di due anni circa in caso contrario. Nell'ultimo triennio in entrambi i modelli organizzativi considerati la tendenza è stata improntata alla diminuzione dei tempi medi di permanenza nel ruolo.

Le metodologie quantitative nella valutazione del merito di credito da parte delle banche toscane sono state sviluppate nella maggior parte dei casi tra il 2002 e il 2005, con acquisizione di pacchetti da società esterne. Esse vengono utilizzate da circa i tre quarti degli enti contattati per l'erogazione di mutui alle famiglie, mentre meno frequente è il loro impiego ai fini della concessione di finanziamenti alle imprese. Nell'ambito dell'algoritmo di calcolo, i dati di bilancio rappresentano il fattore più rilevante per più della metà delle banche rilevate, sia per l'affidamento alle PMI sia per il credito concesso alle imprese maggiori; hanno invece in generale scarsa importanza le informazioni di tipo qualitativo. Nella fase di erogazione del prestito, l'impiego di metodologie quantitative quale fattore discriminante risulta ancora minoritario se la controparte è una PMI, mentre coinvolge oltre la metà degli intermediari nel caso di finanziamenti alle aziende maggiori.

L'apertura all'estero delle banche toscane

A partire dalla metà degli anni novanta, la crescita della dimensione bancaria indotta dalle concentrazioni, la deregolamentazione dell'attività finanziaria e la maggiore integrazione dei mercati hanno posto nuovi incentivi per molti intermediari a riorganizzare la propria apertura all'estero, anche mediante processi di ristrutturazione e razionalizzazione.

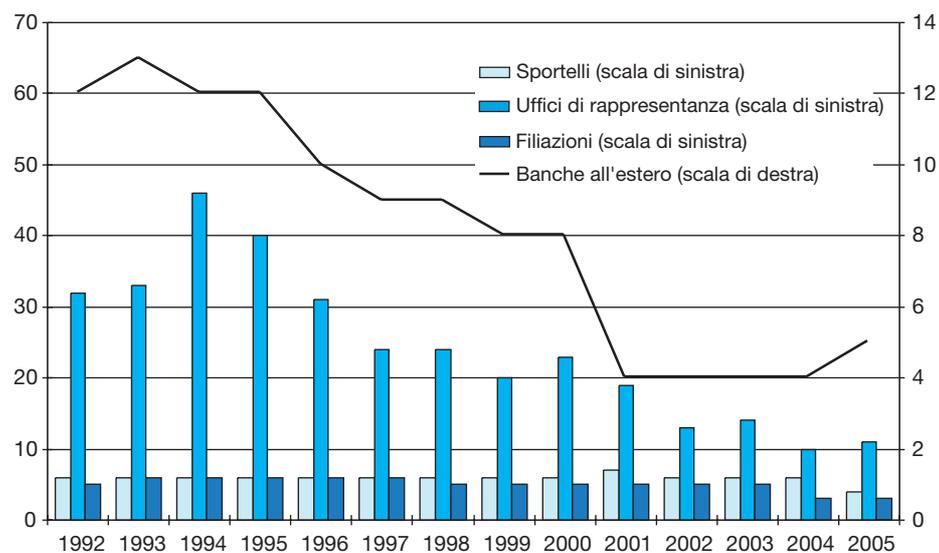
Il sistema creditizio toscano, che insieme a quelli delle maggiori regioni del Nord e del Centro del paese si era dimostrato particolarmente attivo negli anni novanta per la presenza all'estero, ha evidenziato nel periodo più recente una tendenza al ridimensionamento del numero di dipendenze complessive, allo scopo di evitare sovrapposizioni o duplicazioni all'interno delle strutture di gruppo, analogamente a quanto verificatosi sul territorio nazionale.

Le banche regionali hanno ridotto le dipendenze estere di esclusiva rappresentanza; inoltre, in controtendenza rispetto ad altri intermediari aventi sede nel Centro Nord, nell'ultimo triennio hanno dismesso alcune partecipazioni in banche straniere.

Alla metà dello scorso decennio, la Toscana risultava tra le aree italiane con il maggior numero di banche a vocazione internazionale, preceduta dalla Lombardia e dal Lazio. Nel 1995, delle 63 banche nazionali con dipendenze all'estero, in qualsiasi forma organizzativa (uffici di rappresentanza, sportelli, partecipazioni in banche straniere), 12 avevano la loro sede sul territorio, con una quota complessiva di mercato, calcolata sulla base degli sportelli regionali, di oltre il 60 per cento. A seguito del processo di concentrazione dell'offerta bancaria, il numero degli enti creditizi internazionalizzati si è progressivamente ridotto (fig. 17) e contestualmente anche la proiezione internazionale del sistema toscano si è ridimensionata. Nel 2005, 5 delle 48 banche italiane con presenza estera avevano sede in regione e detenevano nel complesso una quota di mercato del 40 per cento, in contrazione a seguito dell'ingresso di nuovi operatori. La situazione si ripresenta sostanzialmente immutata anche considerando i primi dati disponibili per il 2006.

Fig. 17

EVOLUZIONE DELLA PRESENZA ESTERA DELLE BANCHE REGIONALI
(unità)



Fonte: elaborazioni su dati Archivi anagrafici degli intermediari e Albo Gruppi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il gruppo degli enti regionali internazionalizzati è costituito da intermediari di dimensioni medie crescenti nel tempo, proprio a seguito del processo di aggregazione tra banche. Si tratta di istituti di rilievo nazionale o multiregionale, generalmente strutturati in forma di gruppo, in grado di fronteggiare i costi connessi con tali forme di investimento.

Nel corso del tempo è notevolmente variata anche la geografia dell'internazionalizzazione bancaria regionale.

Rispetto alla seconda metà degli anni novanta, a prescindere dalle forme organizzative di insediamento, si è ridotta la partecipazione nei paesi dell'Unione monetaria europea (UME) e, in misura minore, in quelli dell'Europa centrale e orientale non facenti parte della UME. D'altro canto, le banche toscane hanno conservato forme di apertura negli Stati Uniti, mentre hanno abbandonato, a partire dal 2002, i mercati dell'America del Sud. È lievemente aumentata l'apertura verso il continente africano e, soprattutto, verso l'economia cinese. Al termine del periodo analizzato le presenze delle banche toscane nell'Africa settentrionale, negli Stati Uniti e in Cina rappresentavano, rispettivamente, il 22,2, il 16,7 e il 16,7 per cento delle dipendenze estere complessive, a fronte del 3,6, 5,0 e 6,0 per cento della media italiana. Tali aree costituiscono destinazioni verso cui la regione risulta maggiormente specializzata in termini di quote di esportazioni rispetto alla media nazionale.

Dai contatti con i principali esponenti bancari è emersa una crescente domanda da parte delle imprese di supporto, finanziario e informativo, all'internazionalizzazione commerciale e produttiva da esse intrapresa. La presenza sul territorio di intermediari extra-regionali, che nell'ultimo triennio si sono mostrati particolarmente attivi nell'acquisizione di partecipazioni in banche straniere, anche in aree a forte potenzialità di sviluppo dell'Europa continentale e orientale, ha affiancato quella delle banche regionali nel fornire assistenza alle imprese toscane, che hanno progressivamente espanso le vendite all'estero proprio in tali paesi (cfr. il capitolo della sezione B: Gli scambi con l'estero). Nel periodo più recente oltre il 50 per cento degli sportelli operativi sul territorio faceva capo a gruppi creditizi, regionali e non, internazionalizzati verso l'Europa centro-orientale; tale quota era in crescita di quasi quattro punti percentuali rispetto a un decennio prima.

D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Per le Amministrazioni locali toscane, secondo i *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica risultante dai bilanci consolidati si commisurava, nella media del triennio 2003-05, al 14,5 per cento del PIL regionale, in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. D1); in termini pro capite la spesa totale era pari a 3.781 euro, superiore di oltre il 5 per cento a quella media delle RSO.

Le voci di parte corrente hanno assorbito oltre i quattro quinti della spesa pubblica locale. Data la rilevanza della componente sanitaria, le risorse erogate dalla Regione e dalle Aziende sanitarie locali (ASL) sono state consistenti, circa il 56 per cento del totale.

Le spese in conto capitale hanno inciso per il 2,7 per cento del PIL regionale e sono state erogate per oltre la metà dai Comuni.

La Toscana è contraddistinta da un elevato grado di rigidità della spesa delle Amministrazioni locali: nella media del triennio 2003-05 gli esborsi relativi al personale, al comparto sanitario e quelli relativi al servizio del debito hanno assorbito il 79,7 per cento della spesa totale, contro il 73,9 per cento per la media delle RSO.

In regione, in base alle elaborazioni dei CPT, la spesa delle Amministrazioni pubbliche, ricavata sommando la spesa delle Amministrazioni locali e quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è risultata nella media del triennio circa la metà del PIL, in linea con le RSO (al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale la quota scende al 46 per cento; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Per la Toscana l'operatore pubblico riveste un ruolo considerevole anche in termini di occupazione: nel 2003, ultimo anno per il quale si dispone di dati di fonte Istat omogenei, operavano nelle Amministrazioni locali 106.512 unità, di cui circa la metà presso le ASL e la Regione (tav. D2). L'incidenza sull'occupazione regionale era superiore sia a quella media italiana, sia a quella delle RSO (rispettivamente, 6,5, 6,2 e 5,8 per cento); il peso rimaneva consistente anche in rapporto ai residenti (rispettivamente, 3,0, 2,6 e 2,5 per cento). Tra il 1999 e il 2003, nonostante il decentramento amministrativo, l'occupazione nelle Amministrazioni locali è diminuita dello 0,4 per cento, in linea con la media delle RSO; la contrazione del personale è stata particolarmente accentuata nei Comuni.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05) – Nel 2005, sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere, la spesa sanitaria in Toscana è stata di 6,1 miliardi, con un valore pro capite di 1.703 euro (1.701 per le RSO; tav. D3).

I costi per il personale e quelli per la farmaceutica convenzionata hanno inciso rispettivamente per il 36,6 e l'11,0 per cento, in riduzione rispetto al biennio precedente; il peso delle spese per il personale rimane tuttavia superiore di circa cinque punti percentuali a quello delle RSO. Le risorse assorbite dalle prestazioni effettuate da enti convenzionati e accreditati, che indicano l'importanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, sono state l'11,4 per cento, quasi nove punti percentuali in meno rispetto al dato medio delle RSO; è risultata maggiore l'incidenza delle componenti residuali.

Nel periodo 2003-05 l'aumento medio annuo della spesa sanitaria in Toscana è stato pari al 7,0 per cento, un tasso di crescita inferiore a quello delle RSO (8,6 per cento).

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05) – Nel triennio 2003-05 oltre la metà del finanziamento al servizio sanitario regionale è derivata dai trasferimenti statali, principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA; il peso di questa componente è stato in media più contenuto di quello per le RSO (per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Anche l'incidenza delle entrate da IRAP e addizionale all'Irpef (41,8 per cento nella media del periodo) è risultata leggermente inferiore a quella media delle

RSO, mentre il contributo ai ricavi delle entrate proprie delle ASL, originate principalmente dai ticket (componente su cui influiscono le decisioni autonome della Regione) è stato superiore (in media rispettivamente, 5,6 e 4,2 per cento per la Toscana e le RSO).

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto.

Il risultato d'esercizio (2003-05) – Nel 2005 il risultato di esercizio del servizio sanitario regionale è stato negativo per 15,0 milioni di euro (–240,4 milioni l'anno precedente). Il saldo negativo tra costi e ricavi, pur diminuito rispetto al 2004 da 344,0 a 118,9 milioni, ha più che compensato quello della mobilità sanitaria interregionale.

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie, ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-05 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (LL. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2007) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario della Toscana sono aumentati del 3,1 per cento a fronte di una crescita dei ricavi del 2,1 per cento.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è aumentata del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

Il risultato di esercizio, calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel Rapporto sanità contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, è stato negativo per 75,2 milioni di euro.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2003-05 la spesa pubblica per investimenti fissi desunta dai CPT è stata pari all'1,9 per cento del PIL regionale, contro l'1,8 per cento della media delle RSO (tav. D4). Il contributo dei Comuni è corrisposto a circa i tre quinti.

Nel 2006 in Toscana, in base alle informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente: il maggiore apporto delle Province ha pressoché compensato il calo delle erogazioni della Regione e delle ASL.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

L'incidenza delle entrate tributarie degli Enti territoriali sul PIL regionale, nella media del periodo 2003-05, è stata lievemente superiore a quella delle RSO (rispettivamente 8,8 e 8,4 per cento; tav. D5); nel triennio la Toscana ha anche registrato un aumento di gettito più sostenuto (5,0 contro 4,7 per cento).

Sulla dinamica delle entrate tributarie hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.

In base ai dati del bilancio consuntivo della Regione Toscana, nella media del triennio i tributi propri hanno concorso al finanziamento dell'Ente per meno della metà delle entrate tributarie totali; l'incidenza sul PIL è stata di circa 3 punti percentuali. Le componenti più rilevanti in termini di gettito sono state l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali; nel 2005 nel complesso hanno fornito oltre i nove decimi del totale delle entrate proprie.

Tra i tributi devoluti da parte dello Stato, saliti di oltre il 10 per cento in media d'anno, la voce più rilevante è la quota del gettito dell'IVA, che ha contribuito per oltre il 90 per cento.

Con la manovra finanziaria per il 2007, dopo nove anni di invarianza delle aliquote sui tributi regionali, l'Ente ha introdotto degli aggravii fiscali. In particolare sono state aumentate le aliquote dell'IRAP per alcune categorie di contribuenti, tra cui le banche e le assicurazioni, e le tasse automobilistiche.

Nel periodo 2003-05 le risorse tributarie delle Province toscane hanno assorbito meno di mezzo punto percentuale del PIL regionale. L'imposta sull'assicurazione RC auto, che costituisce la voce più rilevante, è cresciuta in media del 3,8 per cento (4,7 e 7,0 per cento per le RSO e l'Italia); nel 2005 corrispondeva a oltre i due quinti del totale.

Nel triennio le entrate tributarie complessive dei Comuni toscani hanno inciso in media per il 2,1 per cento del PIL. Il gettito dell'ICI, che fornisce circa il 45 per cento del totale, è salito in media del 4,7 per cento, un tasso superiore a quello nazionale (3,9 per cento).

Il debito

Il debito delle Amministrazioni locali della regione alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul prodotto regionale, corrispondeva al 5,2 per cento del PIL, un'incidenza inferiore di oltre un punto percentuale a quella media nazionale (tav. D6). L'ammontare costituiva il 5,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

Alla fine del 2006 il debito delle Amministrazioni locali toscane era di 6.313 milioni di euro, in aumento in termini nominali rispetto all'anno precedente del 27,0 per cento; la dinamica, in accelerazione rispetto al 2005, è stata più sostenuta di quella del complesso del paese (20,1 per cento). I prestiti bancari rappresentavano quasi i tre quarti del debito; i titoli emessi in Italia e all'estero corrispondevano, rispettivamente, al 17,5 e al 6,8 per cento.

La Regione Toscana dispone di due rating di affidabilità creditizia. In particolare nel 2006 l'agenzia Moody's Investors Service Ltd ha confermato la valutazione Aa2; Standard & Poor's attribuisce alla Regione un punteggio AA-/negativo, pari a quello dell'Italia nel suo complesso.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- " B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
 - " B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
 - " B4 Principali prodotti agricoli
 - " B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - " B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - " B7 Imprese attive, iscritte e cessate
 - " B8 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio
 - " B9 Movimento turistico
 - " B10 Attività portuale
 - " B11 Attività aeroportuale
 - " B12 Redditività e indebitamento delle imprese toscane
 - " B13 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
 - " B14 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
 - " B15 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - " B16 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione in Toscana per sesso e classe di età
 - " B17 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- " C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - " C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - " C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - " C5 Credito al consumo, leasing e factoring
 - " C6 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - " C7 Principali indicatori della qualità del credito nelle province toscane
 - " C8 Titoli in deposito presso le banche
 - " C9 Raccolta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano
 - " C10 Tassi di interesse bancari
 - " C11 Struttura del sistema finanziario
 - " C12 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia

D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1 Spesa pubblica in Toscana

- ” D2 Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Toscana nel 2003
- ” D3 Costi e ricavi del servizio sanitario in Toscana
- ” D4 Spesa pubblica per investimenti fissi in Toscana
- ” D5 Entrate tributarie correnti degli Enti territoriali in Toscana
- ” D6 Il debito delle Amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)**

(valori concatenati, anno di riferimento 2000, milioni di euro e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.775	2,4	-2,8	13,2	-11,8	27,8	-6,8
Industria in senso stretto	16.195	22,1	0,9	-5,8	-2,3	4,2	-4,4
Costruzioni	3.889	5,3	8,3	4,9	1,9	-0,8	-0,5
Servizi	51.379	70,1	2,5	2,5	1,7	-1,9	1,2
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	<i>18.869</i>	<i>25,8</i>	<i>3,9</i>	<i>2,7</i>	<i>1,0</i>	<i>-3,0</i>	<i>5,4</i>
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	<i>19.111</i>	<i>26,1</i>	<i>3,1</i>	<i>2,9</i>	<i>2,7</i>	<i>-2,2</i>	<i>-0,3</i>
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	<i>13.433</i>	<i>18,3</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,8</i>	<i>1,2</i>	<i>0,1</i>	<i>-1,8</i>
Totale valore aggiunto	73.250	100,0	2,3	0,8	0,5	0,1	-0,3
PIL	82.194	—	2,4	0,5	0,5	0,2	-0,3
PIL pro capite (2) (3)	22,8	108,6	2,3	0,2	-0,5	-0,9	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2004 (1)**
(valori concatenati, anno di riferimento 2000, milioni di euro e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	979	6,6	-4,2	-4,9	-0,6	-1,0
Prodotti tessili e abbigliamento	2.596	17,6	1,1	-5,1	-4,0	1,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.478	10,0	11,7	-17,7	1,5	-7,5
Carta, stampa ed editoria	967	6,6	-5,7	-0,5	-3,1	2,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.263	8,6	7,5	-7,0	-6,9	4,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	952	6,4	0,2	-4,4	-5,6	0,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.508	10,2	3,9	-1,9	2,9	0,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	3.086	20,9	-2,4	-12,0	-3,9	8,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.932	13,1	-3,4	-1,2	-2,5	7,0
Totale	14.722	100,0	0,8	-7,3	-2,6	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)
(valori concatenati, anno di riferimento 2000, milioni di euro e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	9.424	18,6	3,0	3,5	-1,1	-0,4
Alberghi e ristoranti	3.276	6,5	1,5	-4,1	-1,4	-3,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.210	10,3	7,5	6,2	6,3	-7,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	3.452	6,8	1,3	-6,7	1,4	-0,1
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	15.717	31,0	3,6	5,2	2,9	-2,7
Pubblica amministrazione (3)	3.703	7,3	-2,0	4,2	1,1	-2,3
Istruzione	3.043	6,0	0,0	5,3	1,3	-1,5
Sanità e altri servizi sociali	3.894	7,7	3,4	-7,5	7,6	-2,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.321	4,6	-4,8	9,1	-9,1	11,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	707	1,4	6,3	4,1	3,0	-1,8
Totale	50.766	100,0	2,5	2,5	1,7	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, ettari e variazioni percentuali)

Voci	2006		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali (1)	6.499	179.391	-12,7	-6,3
di cui: <i>frumento duro</i>	2.929	96.495	-28,0	-17,4
<i>mais</i>	1.665	21.283	6,5	5,3
<i>frumento tenero</i>	885	27.525	-8,5	-1,3
Piante da tubero, ortaggi e leguminose	4.075	19.974	3,6	-19,1
di cui: <i>pomodoro industriale</i>	1.332	2.342	-25,7	-28,0
Coltivazioni industriali (2)	663	33.266	-80,0	-5,1
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	127	350	-95,6	-95,1
<i>girasole</i>	522	31.816	16,5	18,1
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	23.010	256.486	-1,9	-8,4
Coltivazioni arboree (3)	6.059	167.850	2,6	-0,7
di cui: <i>uva da vino</i>	4.132	67.927	4,2	0,2
<i>olivo</i> (3)	1.194	95.527	-3,2	-1,3

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.
(1) Escluso il riso. – (2) Escluso il tabacco. – (3) Dati provvisori.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004	76,5	-24,8	-25,8	-21,0	-18,5	3,5
2005	75,8	-24,9	-24,2	-21,4	-18,1	5,4
2006	76,2	-12,8	-14,8	-10,5	-7,9	5,2
2005 - I trim. ..	74,9	-26,0	-25,9	-21,0	-19,0	4,4
II " ...	77,8	-28,2	-32,0	-26,3	-20,6	6,5
III " ...	75,1	-22,4	-21,8	-18,2	-19,0	3,9
IV " ..	75,5	-22,9	-17,2	-20,1	-13,7	6,9
2006 - I trim. ..	74,4	-21,6	-28,5	-20,6	-16,9	5,4
II " ...	77,8	-10,8	-6,0	-8,4	-7,6	4,3
III " ...	75,1	-9,8	-17,5	-7,4	-6,5	5,1
IV " ..	77,3	-8,9	-7,3	-5,5	-0,5	5,9
2007 - I trim. ..	76,8	-10,8	-11,1	-6,8	-6,8	6,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	211	15,5	234	23,2	207	3,8
<i>realizzati</i>	264	-1,4	234	5,1	-	-
Fatturato	270	2,8	240	12,0	226	7,6
Occupazione media	269	0,0	241	0,8	217	2,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.827	1.673	1.546	2.441	2.316	2.629	48.658	48.221	47.346
Industria in senso stretto	3.010	3.376	3.574	4.411	4.699	4.849	57.300	56.523	56.166
di cui: <i>industrie tessili</i>	252	285	292	818	829	836	7.335	6.750	6.342
<i>prepar. e concia cuoio</i>	363	428	392	577	596	593	6.922	6.751	6.611
<i>conf. articoli vestiario</i>	624	874	1.105	655	820	779	5.623	5.675	6.056
<i>fabbr. prod. in metallo</i>	344	315	333	354	379	430	6.058	6.071	6.101
<i>fabbr. macchine</i>	123	176	134	163	205	214	3.024	3.004	2.908
Costruzioni	5.672	5.999	6.404	3.421	4.102	4.483	54.410	57.131	59.929
Commercio	5.856	5.985	6.101	6.511	7.742	8.184	94.553	94.145	93.685
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.188	3.320	3.339	3.656	4.280	4.539	52.186	51.921	51.704
Alberghi e ristoranti	887	1.120	1.187	1.293	1.530	1.680	18.770	19.298	19.685
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	695	763	510	872	1.016	1.060	12.644	12.657	12.374
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	427	467	248	672	731	737	9.668	9.514	9.129
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.280	2.315	2.443	2.180	2.632	2.606	38.616	40.377	42.285
Altri servizi	1.487	1.284	1.396	1.627	1.806	1.785	25.282	25.275	25.475
Imprese non classificate	8.539	8.422	7.719	892	1.144	971	816	575	445
Totale	30.253	30.937	30.880	23.648	26.987	28.247	351.049	354.202	357.390

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Tav. B8

**VALORE DELLE VENDITE DEL COMMERCIO FISSO
AL DETTAGLIO (1)**
(*indici: 2000=100 e variazioni percentuali*)

Settori merceologici e forme distributive	2006	Var. % 2004-05	Var. % 2005-06
Alimentari			
Grande distribuzione (2)	118,2	0,9	4,0
di cui: <i>supermercati</i>	116,9	1,1	2,8
Piccole superfici (3)	102,4	-1,2	0,6
Totale	110,1	-0,2	2,3
Non alimentari			
Grande distribuzione (2)	123,2	4,0	2,7
Piccole superfici (3)	104,6	0,2	0,2
Totale	106,9	0,7	0,5
Totale			
Grande distribuzione (2)	119,8	1,9	3,6
Piccole superfici (3)	104,0	-0,2	0,3
Indice generale (4)	108,1	0,4	1,2

Fonte: Istat – Unioncamere Toscana.

(1) A prezzi correnti. – (2) Imprese che possiedono punti di vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, hard discount, grande magazzino, altra grande superficie specializzata. – (3) Imprese operanti su un punto di vendita specializzato con superficie inferiore ai 400 metri quadrati. – (4) Sintesi degli indici della grande distribuzione e delle imprese operanti su piccole superfici.

Tav. B9

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(*unità e variazioni percentuali*)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
arrivi	4.303.298	4.503.079	4,6
presenze	17.864.108	19.087.012	6,8
Stranieri			
arrivi	4.355.617	4.782.376	9,8
presenze	15.427.493	16.729.353	8,4
Totale			
arrivi	8.658.915	9.285.455	7,2
presenze	33.291.601	35.816.365	7,6

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) Dati provvisori riferiti ai primi nove mesi dell'anno; flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B10

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	26.763.648	27.749.332	3,7
imbarcate	14.471.975	14.818.746	2,4
Totale	41.235.623	42.568.078	3,2
Contenitori (TEU)			
sbarcati	303.647	301.422	-0,7
imbarcati	304.366	299.381	-1,6
Totale	608.013	600.803	-1,2
Passeggeri (numero)	8.786.931	9.404.298	7,0

Fonte: Autorità portuale di Livorno, Camera di Commercio di Massa Carrara, Ufficio Circondariale marittimo di Piombino e Capitaneria di Porto di Portoferraio.

Tav. B11

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Passeggeri (numero) (1)			
nazionali	1.008.903	1.124.349	11,4
internazionali	3.002.183	3.398.893	13,2
Totale	4.011.086	4.523.242	12,8
Merci e posta (tonnellate)	15.901	16.256	2,2

Fonte: Assaeroporti.
(1) Esclusi i transiti.

REDDITIVITÀ E INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE TOSCANE
(valori percentuali; medie ponderate)

Periodi	Totale imprese	Dimensione			Settore di attività economica		
		da 1 a 49 addetti	da 50 a 199 addetti	200 addetti e oltre	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
MOL / totale attivo							
2003	7,9	7,3	7,6	9,0	9,6	6,0	6,4
2004	7,8	7,3	7,4	9,1	9,5	6,3	6,3
2005	6,9	6,8	6,6	7,6	8,2	6,4	5,8
Oneri finanziari netti / MOL							
2003	11,8	17,3	13,0	4,0	11,3	22,5	10,4
2004	11,9	17,5	12,4	4,5	11,2	21,4	11,0
2005	11,3	17,0	11,4	2,2	10,4	20,7	10,5
Utile corrente / totale attivo							
2003	2,7	2,8	2,6	2,9	3,1	2,3	2,6
2004	3,1	2,8	2,9	3,8	3,8	2,5	2,5
2005	2,7	2,8	2,8	2,8	3,2	2,9	2,3
Leverage							
2003	58,6	61,7	53,6	57,4	53,2	71,1	64,4
2004	56,8	61,6	52,3	53,3	50,6	71,2	62,9
2005	57,7	61,3	53,2	55,4	52,6	71,6	61,7
Debiti bancari / debiti finanziari							
2003	62,1	79,3	80,1	34,6	71,5	77,2	49,3
2004	62,2	78,7	81,2	35,3	69,7	77,4	51,5
2005	62,0	79,4	79,3	32,1	69,5	77,7	51,2
Debiti bancari a medio e a lungo termine / debiti bancari							
2003	35,8	31,3	35,3	44,1	32,6	38,9	36,7
2004	37,3	33,7	37,2	42,0	34,2	36,5	38,6
2005	38,0	34,6	39,3	39,6	33,5	43,1	38,8

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	240	257	7,1	345	377	9,3
Prodotti delle industrie estrattive	167	171	2,4	1.743	1.932	10,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.158	1.305	12,7	1.526	1.641	7,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.891	3.890	0,0	1.546	1.696	9,7
Cuoio e prodotti in cuoio	3.163	3.378	6,8	915	1.088	18,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	98	91	-7,1	151	167	10,6
Carta, stampa ed editoria	859	900	4,8	635	725	14,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	203	262	29,1	85	93	9,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.512	1.632	7,9	1.931	2.195	13,7
Articoli in gomma e materie plastiche	369	381	3,3	253	274	8,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	770	777	0,9	133	144	8,3
Metalli e prodotti in metallo	1.305	1.995	52,9	2.531	3.149	24,4
Macchine e apparecchi meccanici	2.795	3.476	24,4	880	979	11,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.313	1.318	0,4	1.220	1.254	2,8
Mezzi di trasporto	1.890	2.402	27,1	2.712	2.469	-9,0
Altri prodotti manifatturieri	2.040	2.142	5,0	220	233	5,9
Energia elettrica, gas e acqua	::	::
Prodotti delle altre attività	51	70	37,3	45	45	0,0
Totale	21.825	24.447	12,0	16.871	18.460	9,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2006	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Paesi UE-25	12.074	49,4	9,3	9.333	50,6	5,5
Paesi UE-15	11.205	45,8	8,6	8.659	46,9	3,9
di cui: <i>Germania</i>	<i>2.581</i>	<i>10,6</i>	<i>6,1</i>	<i>1.678</i>	<i>9,1</i>	<i>7,5</i>
<i>Francia</i>	<i>2.803</i>	<i>11,5</i>	<i>12,8</i>	<i>2.585</i>	<i>14,0</i>	<i>31,3</i>
<i>Spagna</i>	<i>1.573</i>	<i>6,4</i>	<i>8,8</i>	<i>1.314</i>	<i>7,1</i>	<i>-18,7</i>
<i>Regno Unito</i>	<i>1.581</i>	<i>6,5</i>	<i>7,1</i>	<i>1.019</i>	<i>5,5</i>	<i>-15,2</i>
Nuovi paesi UE	869	3,6	19,0	674	3,7	32,9
Paesi extra UE	12.374	50,6	14,9	9.127	49,4	13,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.370	5,6	0,8	1.046	5,7	15,7
di cui: <i>Russia</i>	<i>434</i>	<i>1,8</i>	<i>-16,8</i>	<i>303</i>	<i>1,6</i>	<i>34,0</i>
<i>Romania</i>	<i>436</i>	<i>1,8</i>	<i>1,8</i>	<i>351</i>	<i>1,9</i>	<i>2,0</i>
Altri paesi europei	1.783	7,3	17,2	1.262	6,8	22,8
di cui: <i>Svizzera</i>	<i>1.243</i>	<i>5,1</i>	<i>19,9</i>	<i>978</i>	<i>5,3</i>	<i>25,1</i>
America settentrionale	2.752	11,3	3,4	821	4,5	7,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	<i>2.550</i>	<i>10,4</i>	<i>3,1</i>	<i>646</i>	<i>3,5</i>	<i>17,2</i>
America centro-meridionale	871	3,6	3,9	893	4,8	24,0
Asia	4.226	17,3	32,0	3.979	21,6	14,6
di cui: <i>Hong Kong</i>	<i>642</i>	<i>2,6</i>	<i>6,2</i>	<i>56</i>	<i>0,3</i>	<i>57,9</i>
<i>Giappone</i>	<i>498</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>168</i>	<i>0,9</i>	<i>15,4</i>
<i>Cina</i>	<i>416</i>	<i>1,7</i>	<i>50,0</i>	<i>1.309</i>	<i>7,1</i>	<i>18,4</i>
Africa	1.065	4,4	12,9	961	5,2	-2,0
Altri paesi	307	1,3	24,2	165	0,9	3,7
Totale	24.447	100,0	12,0	18.460	100,0	9,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3)	-8,8	9,7	3,1	2,9	4,0	4,9	67,0
2004	27,1	2,6	2,2	-2,0	0,3	7,1	0,6	5,2	66,7
2005	-1,6	-3,1	7,4	2,7	-2,8	1,5	2,6	1,6	5,3	67,4
2006	2,9	-5,1	1,0	5,1	7,4	2,4	-6,5	1,9	4,8	68,1
2006 - I trim.	37,8	-4,0	12,8	1,6	3,7	2,3	7,8	2,6	5,3	68,2
II trim.	4,2	-4,3	-15,8	10,2	12,4	4,2	-17,3	3,0	4,5	68,9
III trim.	-13,0	-5,5	-2,3	5,8	11,4	1,8	-6,4	1,4	4,3	67,5
IV trim.	-8,0	-6,5	13,1	3,1	2,4	1,1	-8,6	0,6	5,2	68,0

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

**TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE IN TOSCANA
PER SESSO E CLASSE DI ETÀ**
(valori e variazioni percentuali assolute)

Età	Uomini			Donne			Totale		
	1996	2006	Var. %	1996	2006	Var. %	1996	2006	Var. %
Tasso di attività									
15-24	43,1	39,9	-3,2	37,2	29,7	-7,4	40,2	34,9	-5,3
25-54	90,9	93,4	2,5	62,4	75,4	13,0	76,7	84,5	7,8
55-64	44,2	46,9	2,7	18,4	25,9	7,6	30,8	36,1	5,2
Totale 15-64	73,5	77,1	3,6	49,2	59,2	10,0	61,3	68,1	6,8
Tasso di occupazione									
15-24	34,2	34,4	0,2	25,6	24,5	-1,2	30,0	29,6	-0,5
25-54	87,6	91,2	3,5	56,1	70,3	14,1	71,9	80,8	8,9
55-64	43,1	45,7	2,7	17,9	25,4	7,5	30,0	35,2	5,2
Totale 15-64	69,6	74,6	5,0	43,2	55,0	11,8	56,3	64,8	8,5
Tasso di disoccupazione									
15-24	20,6	13,7	-6,9	31,0	17,8	-13,3	25,3	15,4	-10,0
25-54	3,6	2,4	-1,2	10,1	6,8	-3,3	6,2	4,3	-1,9
55-64	2,7	2,5	-0,2	2,7	2,3	-0,4	2,7	2,4	-0,2
Totale 15-64	5,3	3,2	-2,1	12,2	7,1	-5,2	8,1	4,9	-3,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note Metodologiche.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	3	::	3	::
Industria in senso stretto	2.447	-27,2	5.071	-12,5
<i>Estrattive</i>	0	162,5	8	-81,8
<i>Legno</i>	46	-47,7	105	-61,7
<i>Alimentari</i>	16	-29,7	114	25,8
<i>Metallurgiche</i>	52	-34,1	69	-12,8
<i>Meccaniche</i>	756	-20,9	1.828	-6,2
<i>Tessili</i>	265	-7,1	693	-14,5
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	185	-6,6	607	42,7
<i>Chimiche</i>	80	-22,2	105	-50,9
<i>Pelli e cuoio</i>	786	-32,8	1.017	-25,4
<i>Trasformazione di minerali</i>	225	-44,5	455	1,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	24	-44,4	58	22,1
<i>Energia elettrica e gas</i>	8	7,3	8	7,3
<i>Varie</i>	5	-6,4	5	-87,6
Costruzioni	67	-44,6	590	38,5
Trasporti e comunicazioni	9	-66,0	204	49,1
Tabacchicoltura	0	::	0	::
Commercio	-	-	49	4,9
Gestione edilizia	-	-	2.775	14,5
Totale	2.527	-28,0	8.691	-1,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	45.040	47.106	50.341
di cui (2): <i>conti correnti</i>	34.438	36.886	39.428
<i>pronti contro termine</i>	4.507	4.298	5.607
Obbligazioni (3)	22.540	22.724	23.919
Raccolta	67.580	69.830	74.261
Prestiti (4)	76.585	84.685	93.660

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2004	2005	2006
		Depositi	
Arezzo	3.969	4.033	4.232
Firenze	14.300	15.032	16.336
Grosseto	2.052	2.144	2.243
Livorno	2.958	3.182	3.493
Lucca	4.174	4.760	5.394
Massa-Carrara	1.743	1.832	2.032
Pisa	4.599	4.871	5.059
Pistoia	3.387	3.372	3.583
Prato	3.355	3.511	3.594
Siena	4.502	4.368	4.376
Totale	45.040	47.106	50.341
		Obbligazioni (2)	
Arezzo	1.835	1.906	2.070
Firenze	7.046	6.910	6.984
Grosseto	1.012	1.024	1.080
Livorno	1.610	1.595	1.768
Lucca	2.344	2.291	2.469
Massa-Carrara	983	1.003	1.038
Pisa	2.543	2.654	2.899
Pistoia	1.795	1.871	1.973
Prato	1.369	1.431	1.497
Siena	2.003	2.039	2.142
Totale	22.540	22.724	23.919
		Prestiti (3)	
Arezzo	6.040	6.430	6.991
Firenze	24.215	27.154	29.087
Grosseto	3.106	3.469	3.946
Livorno	5.260	5.719	6.125
Lucca	8.717	9.479	11.650
Massa-Carrara	2.622	2.798	3.178
Pisa	7.392	8.024	8.218
Pistoia	5.430	5.845	6.353
Prato	6.200	6.668	7.212
Siena	7.602	9.098	10.898
Totale	76.585	84.685	93.660

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.
– (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	1.770	1.960	2.560
Società finanziarie e assicurative	7.927	10.998	11.819	26	26	20
Società non finanziarie (a)	39.637	41.736	46.424	1.620	1.675	1.748
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	6.206	6.264	6.582	304	337	358
Famiglie	24.626	27.364	30.084	975	915	992
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	5.965	6.279	6.590	393	379	394
<i>consumatrici</i>	18.661	21.085	23.493	582	536	598
Imprese (a+b)	45.602	48.016	53.014	2.013	2.054	2.141
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	13.789	14.031	15.077	800	820	867
<i>costruzioni</i>	5.167	5.540	6.613	240	223	213
<i>servizi</i>	22.334	23.737	26.588	847	900	927
Totale	73.960	82.059	90.886	2.621	2.617	2.760

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
	di cui: famiglie produttrici					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.184	3.519	3.690	1.517	1.651	1.749
Prodotti energetici	965	1.027	884	6	7	8
Minerali e metalli	314	209	281	10	10	9
Minerali e prodotti non metallici	1.218	1.183	1.227	62	63	65
Prodotti chimici	568	567	824	16	18	21
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	951	984	1.060	86	90	91
Macchine agricole e industriali	842	802	858	35	42	38
Macchine per ufficio e simili	144	139	151	21	23	25
Materiali e forniture elettriche	556	592	620	40	43	44
Mezzi di trasporto	666	742	757	25	32	32
Prodotti alimentari e del tabacco	1.029	1.201	1.229	112	118	125
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.047	3.993	4.211	285	271	271
Carta, stampa, editoria	1.282	1.278	1.429	41	42	40
Prodotti in gomma e plastica	560	561	628	22	17	17
Altri prodotti industriali	1.776	1.942	1.964	178	182	187
Edilizia e opere pubbliche	5.167	5.540	6.613	554	612	698
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.839	8.080	8.599	1.288	1.320	1.389
Alberghi e pubblici esercizi	2.507	2.538	2.749	377	382	386
Trasporti interni	540	567	625	140	145	150
Trasporti marittimi ed aerei	211	231	276	2	2	1
Servizi connessi ai trasporti	644	714	771	27	28	31
Servizi delle comunicazioni	159	67	85	4	6	7
Altri servizi destinabili alla vendita	10.434	11.539	13.482	1.118	1.175	1.203
Totale	45.602	48.016	53.014	5.965	6.279	6.590

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	3.022	26,6	2.741	3,7	5.763	14,6
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	13	-26,0	5	139,3	18	-9,6
Imprese	2.460	4,4	1.868	50,0	4.329	20,2
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	710	-8,7	591	33,4	1.301	6,6
<i>costruzioni</i>	267	45,2	127	48,4	394	46,2
<i>servizi</i>	1.411	5,2	1.102	59,0	2.512	23,6
Totale	2.562	3,6	1.919	51,5	4.481	19,8
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	11	-8,5	–	–	11	-8,5
Imprese	1.539	36,4	214	47,5	1.753	37,7
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1.206	43,5	100	82,8	1.307	45,9
<i>costruzioni</i>	71	28,0	51	14,1	122	21,8
<i>servizi</i>	258	12,9	51	18,2	308	13,7
Totale	1.550	35,9	214	47,5	1.764	37,2
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.						

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	113	100	119	68	60	73
Prodotti energetici	7	7	8
Minerali e metalli	5	5	4	1
Minerali e prodotti non metallici	57	62	68	7	7	8
Prodotti chimici	10	11	9	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	57	59	58	7	8	8
Macchine agricole e industriali	47	62	74	4	3	3
Macchine per ufficio e simili	20	14	17	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	29	38	69	5	4	5
Mezzi di trasporto	22	21	17	2	2	2
Prodotti alimentari e del tabacco	98	80	69	6	11	10
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	310	317	311	41	40	39
Carta, stampa, editoria	20	23	37	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	19	18	24	2	2	2
Altri prodotti industriali	113	115	116	16	16	16
Edilizia e opere pubbliche	240	223	213	51	56	53
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	439	450	404	99	93	94
Alberghi e pubblici esercizi	72	88	117	19	19	20
Trasporti interni	26	28	32	11	10	12
Trasporti marittimi ed aerei	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	16	14	17	4	4	4
Servizi delle comunicazioni	3	3	3
Altri servizi destinabili alla vendita	291	315	352	45	39	40
Totale	2.013	2.054	2.141	393	379	394

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRINCIPALI INDICATORI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO
NELLE PROVINCE TOSCANE**
(valori percentuali)

Province	2004	2005	2006
Sofferenze / Prestiti (1)			
Arezzo	3,8	4,1	3,7
Firenze	3,3	2,7	2,6
Grosseto	2,9	2,7	2,6
Livorno	3,0	2,7	2,6
Lucca	2,7	2,6	2,3
Massa-Carrara	4,7	4,4	4,5
Pisa	5,3	4,5	3,8
Pistoia	4,1	4,0	4,6
Prato	3,1	3,4	3,9
Siena	2,4	2,0	1,8
Totale	3,4	3,1	2,9
Incagli / Prestiti (1)			
Arezzo	3,7	3,1	2,5
Firenze	1,7	1,4	1,4
Grosseto	2,5	2,7	2,7
Livorno	2,2	1,8	1,5
Lucca	1,8	1,4	1,3
Massa-Carrara	2,0	1,7	1,4
Pisa	2,3	1,9	1,6
Pistoia	2,7	2,7	1,9
Prato	2,7	2,1	1,8
Siena	2,1	1,7	1,2
Totale	2,2	1,8	1,6
Tasso di decadimento (2)			
Arezzo	1,0	1,8	1,2
Firenze	0,7	0,7	0,6
Grosseto	0,7	0,8	0,9
Livorno	0,7	0,7	1,0
Lucca	0,8	1,0	0,6
Massa-Carrara	1,5	0,9	1,6
Pisa	2,1	1,0	0,9
Pistoia	1,5	1,6	1,8
Prato	0,8	2,0	0,8
Siena	1,1	0,5	0,7
Totale	1,0	1,0	0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (2) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi dodici mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalla Centrale dei rischi.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato Italiani	20.213	18.310	17.837	11.020	10.471	11.163
Obbligazioni	9.486	7.834	9.054	4.504	4.455	4.667
Azioni	5.567	5.733	5.910	2.092	2.170	1.989
Quote di O.I.C.R. (3)	11.135	10.198	10.136	9.516	8.623	7.951
Altri titoli	3.807	4.056	4.441	1.674	1.367	1.367
Totale	50.208	46.131	47.378	28.806	27.086	27.137

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

RACCOLTA DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO DI DIRITTO ITALIANO (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Raccolta lorda			Rimborsi			Raccolta netta	
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %	2005	2006
Specializzazione								
Azionario	1.378	1.278	-7,3	1.664	1.937	16,5	-286	-660
Bilanciato	308	277	-10,2	429	475	10,7	-121	-198
Obbligazionario	2.691	1.960	-27,2	2.483	2.930	18,0	208	-970
Monetario	2.374	2.416	1,7	3.531	2.916	-17,4	-1.157	-501
Flessibile	379	826	118,2	232	400	72,9	147	426
Provincia								
Arezzo	393	429	8,9	488	541	10,8	-95	-113
Firenze	2.220	1.889	-14,9	2.818	2.620	-7,1	-599	-730
Grosseto	214	178	-16,8	251	256	2,0	-38	-78
Livorno	458	416	-9,3	541	589	8,8	-83	-173
Lucca	858	837	-2,4	878	991	12,9	-21	-154
Massa-Carrara	363	294	-19,2	391	370	-5,2	-28	-77
Pisa	846	820	-3,1	926	1.095	18,2	-79	-275
Pistoia	350	357	1,9	432	454	5,2	-81	-97
Prato	579	576	-0,5	646	717	11,0	-66	-140
Siena	848	962	13,4	967	1.027	6,1	-119	-65
Totale	7.131	6.758	-5,2	8.339	8.660	3,8	-1.208	-1.902

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della clientela. Comprendono i fondi comuni armonizzati di diritto italiano e le Sicav.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	5,59	5,93	6,05	6,12	6,35
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,73	4,03	4,32	4,63	4,80
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,84	0,93	1,03	1,11	1,26

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) I dati includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(consistenze di fine anno, unità)

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche (1)	119	122	120	122
di cui: con sede in regione:	61	60	60	60
banche spa (2)	23	21	21	21
banche popolari	3	3	3	3
banche di credito cooperativo	35	36	36	36
filiali di banche estere	0	0	0	0
Sportelli operativi	2.218	2.257	2.297	2.376
di cui: di banche con sede in regione	1.694	1.723	1.755	1.829
Comuni serviti da banche	276	276	276	276
ATM	2.593	2.659	2.829	2.888
POS (3)	76.645	87.363	85.430	93.345
Società di intermediazione mobiliare	3	3	3	3
Società di gestione del risparmio e Sicav	3	3	3	3
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	65	62	62	66
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	21	21	19	19

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Con almeno uno sportello in regione. – (2) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (3) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno, unità)

Province	Banche (1)				Sportelli			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Arezzo	26	28	29	30	206	209	212	221
Firenze	72	71	74	75	615	626	638	660
Grosseto	20	22	23	24	130	136	138	142
Livorno	22	21	21	27	180	182	189	198
Lucca	33	36	34	36	244	249	249	254
Massa-Carrara	18	19	20	21	100	100	102	108
Pisa	28	30	32	32	243	251	255	266
Pistoia	33	32	33	34	168	171	179	184
Prato	34	34	35	37	133	133	133	136
Siena	28	28	28	29	199	200	202	207
Toscana	119	122	120	122	2.218	2.257	2.297	2.376

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

SPESA PUBBLICA IN TOSCANA*(valori medi del periodo 2003-05)*

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua (media)	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa totale	3.781	14,5	50,5	6,3	32,9	10,4	3,0	49,5
spesa corrente	3.088	11,8	55,7	5,4	28,6	10,4	2,5	43,9
spesa c/capitale	693	2,7	27,6	10,2	51,9	10,3	5,6	5,6
di cui: <i>al netto delle partite fin.</i>	627	2,4	29,5	10,8	48,6	11,1	4,6	3,3
per memoria:								
<i>spesa totale Italia</i>	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
” <i>RSO</i>	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
” <i>RSS</i>	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELLA TOSCANA NEL 2003*(unità e valori percentuali)*

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	Composizione %				Var. % 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Toscana	106.512	6,5	49,7	4,7	30,7	14,9	-0,4
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN TOSCANA*(euro e valori percentuali)*

Voci	Toscana			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi						
<i>(milioni di euro)</i>	5.292,2	5.826,6	6.046,2	70.984,3	77.989,8	83.779,6
<i>(euro pro capite)</i>	1.488,8	1.637,7	1.703,2	1.446,9	1.586,5	1.701,1
<i>composizione %:</i>						
- personale	37,9	36,9	36,6	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	12,1	11,6	11,0	13,1	12,9	11,8
- medici di base	5,7	5,5	6,2	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	12,2	11,1	11,4	22,0	21,6	20,0
- altro	32,1	34,9	34,9	26,2	28,4	30,7
Ricavi						
<i>(milioni di euro)</i>	5.227,3	5.482,6	5.945,2	68.835,6	72.919,8	78.646,3
<i>composizione %:</i>						
- IRAP e addizionale all'Irpef	41,8	43,6	40,0	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	5,6	5,7	5,5	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	52,6	50,7	54,5	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale						
<i>(milioni di euro)</i>	85,2	103,7	103,9	257,3	254,9	260,5
Risultato d'esercizio						
<i>(milioni di euro)</i>	20,4	-240,4	-15,0	-1.891,4	-4.815,0	-4.872,7

Fonte: *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI IN TOSCANA*(valori percentuali)*

Voci	Toscana			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	2,1	1,7	1,7	1,9	1,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- Regione e ASL	12,7	18,6	19,7	15,7	15,6	17,1
- Province	11,2	11,0	11,1	10,3	10,6	10,7
- Comuni	59,6	60,2	59,0	63,6	63,8	60,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,2	2,6	2,2	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE CORRENTI DEGLI ENTI TERRITORIALI IN TOSCANA*(valori percentuali medi del periodo 2003-05)*

Voci	Toscana		RSO		Italia	
	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua
Regione	6,3	4,9	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	6,3	0,3	7,1	0,3	7,9
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- imposta sull'assicurazione RC auto	41,1	3,8	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	24,1	1,1	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	2,1	4,9	1,9	6,9	1,9	6,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- ICI	45,5	4,7	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	5,5	4,5	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	8,8	5,0	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori di competenza). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI*(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Toscana		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	4.971,7	6.313,4	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	9,6	27,0	17,1	21,2	16,9	20,1
<i>Composizione %</i>						
- titoli emessi in Italia	17,4	17,5	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	9,1	6,8	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	71,8	74,1	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	0,3	0,8	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	1,3	0,8	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE

Tav. B5 e fig. 1

Indicatori congiunturali per l’industria in senso stretto

L’ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un’indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell’ambito del progetto armonizzato dell’Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L’inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall’ISAE.

Tav. B6

Indagine sulle imprese dell’industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari

La Banca d’Italia effettua annualmente un’indagine sugli investimenti e sull’occupazione nelle imprese industriali e dei servizi basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente “chiuso” e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti) per l’industria e oltre 1.000 imprese (di cui circa 680 con almeno 50 addetti) per i servizi. In Toscana quest’anno sono state rilevate 156 imprese industriali sopra i 50 addetti e 88 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 81 e 45. Per informazioni più dettagliate sulle indagini nazionali si rinvia all’Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note Metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

	Numero di imprese	Quota sul totale del campione
Industria		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	88	36,1
50-499 addetti	136	55,7
500 addetti e oltre	20	8,2
Settore		
Industrie di base	53	21,7
Meccanica allargata	72	29,5
Sistema della moda	45	18,4
Altre industrie	74	30,3
Totale	244	100,0
Servizi		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	45	35,7
50-499 addetti	71	56,3
500 addetti e oltre	10	7,9
Destinazione economica		
Servizi alle imprese	73	57,9
Servizi alle famiglie	51	40,5
Servizi alla Pubblica amministrazione	2	1,6
Totale	126	100,0

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o da altri organi decentrati (Regione, Province, ...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Toscana è stato pari a 47. Le frequenze delle risposte non sono ponderate.

Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. 1 e B12

Centrale dei bilanci e Cerved

Centrale dei bilanci – Società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi e di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

Cerved – Società attiva dal 1975. Dal 2002 ha assunto la denominazione di Cerved Business Information spa, in seguito alla fusione con la società Business Information spa. È partecipata da Centrale dei bilanci srl e Tecno Holding spa (società di partecipazione delle Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali). Raccoglie i bilanci, attraverso le Camere di commercio provinciali, delle società di capitale, delle società cooperative, di quelle estere con sedi secondarie in Italia, dei consorzi e delle società consortili e dei Grandi enti di interesse europeo (GEIE).

Tavv. B13-B14 e fig. 6

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. 2 e figg. 7 e 14

Classificazione OCSE per livello tecnologico

La classificazione OCSE per livello tecnologico è basata sui valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore dei paesi membri. I comparti ricompresi nei quattro raggruppamenti vengono riepilogati nella tabella seguente, in ordine decrescente di contenuto tecnologico.

Livello tecnologico	Descrizione
Alto	Aeronautica e aerospaziale Farmaceutico Apparecchi radio e TV Attrezzature per ufficio e computer App. medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi
Medio-alto	Autoveicoli e accessori Altri mezzi di trasporto Chimica esclusa farmaceutica Macchine elettriche Meccanica
Medio-basso	Gomma e plastica Industria cantieristica Prodotti energetici Metalli e prodotti in metallo Minerali non metalliferi
Basso	Mobili e altri prodotti manifatturieri Alimentari, bevande e tabacco Tessili, abbigliamento, cuoio Prodotti in legno e carta

Tavv. B15-B16 e figg. 8-10

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico del novembre del 2005, pagg. 50-51.

Tav. B17

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 3-7, C1-C9, C11 e figg. 12-16

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24.2.1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 4, C5, C7 e fig. 15

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C5

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per

scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. 6

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tavv. 3 e C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Toscana le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'87 per cento dei prestiti e l'84 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C11-C12 e fig. 17

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica in Toscana

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti pubblici territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema statistico nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica amministrazione (PA), il Settore pubblico allargato (SPA) e le Amministrazioni locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA).

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Toscana nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Toscana

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (L. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasfe-

rimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D.lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo;
- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (L. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Toscana

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali in Toscana

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui

gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
Irpef	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
			Tributo			
Tasse automobilistiche	9/10	-	proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione. - (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni RC auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la

tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio italiano cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Am-

ministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso la Tipografia Giuntina
in Firenze*